N. 190 — Martedì 11 Luglio

ARCHIVIO STORICO

ANNO XXXIII — 1899 TORINO

Martedì 11 Luglio — N. 190

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
e pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa [illegible]

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. [illegible] — Corrispondenze private Cent. [illegible] per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le condizioni degli emigranti italiani nel Brasile.

(Un'intervista con un torinese residente a San Paulo).

Ogni tanto compaiono sui giornali notizie sui coloni italiani nel Brasile e più particolarmente nello Stato di San Paulo, dove si accentra il grosso della emigrazione italiana. Per lo più sono notizie tristi, di ferimenti e di soprusi patiti dall'italiano, ignorante e debole, per opera di inumani *fazendeiros* e dei loro seguaci, senza che la Polizia intervenga, se non forse per aiutare il forte contro il debole.

Mi è sembrato perciò interessante di esporre qui alcune notizie che potei avere in una lunga ed interessante intervista col signor Velasco, un torinese, appartenente ad una reputata famiglia di banchieri, il quale da oltre nove anni ha impiantato una fiorente Casa bancaria nella città di San Paulo e si trova perciò in contatto continuo ed intimo, per ragioni d'affari, colla massa dei nostri emigranti. Il Velasco ha acquistato già, benchè giovane, una notevole posizione nella colonia italiana. Fino a poco tempo fa egli fu infatti presidente della *Società* a San Paulo, il più importante sodalizio della nostra colonia in quello Stato.

— Certamente — rispondeva il giovane ed intelligente banchiere alle mie interrogazioni — noi italiani siamo poco ben visti dalla popolazione brasiliana. Pezzenti, straccioni, *carcamanos* gente che viene a portarci via i denari: questi sono i gentili e cortesi appellativi che i brasiliani puri sogliono rivolgere contro di noi.

E questa loro attitudine di disprezzo è stata fomentata dalla avidità di denaro che gli italiani hanno sempre dimostrato in tutte le occasioni. Viene ucciso un marinaio nel porto di Rio durante la insurrezione della flotta contro il generale Floriano Peixoto? Il rappresentante italiano non reclama onori funebri alla salma, ma invece 100 mila lire, somma che il generale diede per ingraziarsi l'Italia in quei momenti difficili, ma di cui rimase a lungo nella mente dei brasiliani una impressione di esorbitanza strana ed usuraia.

Scoppiano i tumulti di San Paulo, in cui la popolazione aizzata dal Governo locale e centrale, desideroso di sottrarsi al pagamento di una grossa indennità all'Italia che si stava allora discutendo in Parlamento, si gitta contro alcuni negozi italiani?

Il Governo italiano pretende ed ottiene che una pioggia di *contos di reis* vada a rallegrare le tasche di molti italiani, parecchi dei quali non aveano provato se non dei *danni morali*, talvolta immaginari anche questi. Insomma noi non possiamo chiedere se non denari e sempre denari, e questo ha nociuto alla reputazione nostra presso la parte più colta ed intelligente della popolazione brasiliana.

La quale ci ama poco, ci disprezza, ma comprende che noi siamo un elemento indispensabile della sua vita economica.

Quegli stessi che ci rimproverano che noi portiamo via i denari loro, vanno a gara a sussidiare compagnie incaricate di trasportare contadini e braccianti sui loro territori.

Perchè il Brasile ha una gran fame di forti braccia umane lavoratrici. I brasiliani nativi sono indolenti, pigri, chiaccheroni, superbi, politicanti; sono tutto fuori che lavoratori. Bizzarro miscuglio di razze diverse, essi si credono il più gran popolo del mondo. I loro professori, che spesso non conoscono la materia che insegnano, sono i più grandi scienziati del mondo; i loro ingegneri, che sbagliano i piani e fanno rifare due o tre volte gli impianti della fognatura e dell'acqua potabile, non la cedono agli inglesi per nulla. Il loro esercito, un miserabile miscuglio di neri, mulatti ed avventurieri di tutte le nazionalità, è superiore allo stesso esercito tedesco.

Però in fondo alla loro infinita boria ed alla profonda coscienza di essere il primo popolo della terra, i brasiliani comprendono che è preferibile stare a pigliare il fresco sulle verande od a discutere a perdifiato nei numerosi congressi e congressini, che non lavorare e faticare per tener su l'enorme baracca della vita economica del loro sterminato e vergine paese.

Prima aveano i negri; ma, dopo l'abolizione della schiavitù, che molti ritengono ancora un gravissimo errore, i neri si sono sbandati da ogni parte, internandosi nei boschi a vivere dei doni spontanei della natura o venendo nelle città a campare di elemosina o ad esercitare i mestieri più facili ed occasionali. Nelle *fazende* non rimase nessuno, eccetto forse qualche aguzzino.

A sostituire i neri, i brasiliani chiamarono gli italiani. E questi vennero in gran copia, di modo che ora nel solo Stato di San Paulo, grande come l'Italia, su una popolazione di tutte le razze e di tutti i colori inferiore ai 2 milioni, gli italiani sono tra 800 e 900 mila. La maggior parte vive nelle campagne.

Nella città di San Paulo su 250 mila abitanti, 80 mila sono italiani, appartenenti a tutte le loro regioni d'Italia. Uno dei difetti della emigrazione nostra è quella di conservare gli antichi caratteri regionalisti. Vivono in quartieri diversi ed hanno abitudini disparate.

Questa diversità è tanto nota che i Governi brasiliani, nei contratti di introduzione gratuita di emigranti, mettono la clausola che sul numero totale vi siano tanti piemontesi, lombardi, veneti, napoletani. I piemontesi, i napoletani ed i siciliani sanno farsi rispettare; e contro i soprusi dei padroni e della polizia sanno far valere le loro ragioni colle armi. Nei tumulti di San Paulo, i brasiliani uccisi o feriti gravemente dai nostri furono più di 100, mentre ai nostri vennero meno forse una ventina. Non si dà mai il caso che un piemontese od un siciliano non riesca a farsi pagare i salari dovutigli; al bisogno si servono da sè, se i padroni non vogliono tirar fuori i quattrini pattuiti.

I veneti invece sono le pecore della emigrazione italiana; quando un padrone disonesto e brutale si rifiuta a saldare il conto o dà loro delle busse invece di denari, essi non sanno far altro che venire a piangere ed a lamentarsi dal console italiano. Il console, posto a capo di regioni vastissime e sovraccarico di lavoro, di rado riesce a far rendere loro giustizia.

Nel complesso però le sorti dei nostri emigrati sono buone e tendono a migliorare di anno in anno a misura che scompaiono le abitudini schiavistiche, disgraziatamente troppo radicate negli animi dei nativi.

A San Paulo (città) gli italiani esercitano ogni sorta di mestieri; sarti, calzolai, fabbri, muratori, sopratutto negozianti al minuto. I negozi e le botteghe sono tutti nelle mani di italiani. Molti hanno accumulato delle discrete fortune che tengono nascoste per tema del fisco e per non essere costretti a contribuire alle oblazioni di beneficenza a favore degli italiani poveri. Ci sono dei calzolai, falegnami, ecc., che hanno sostanze da 200 a 300 mila lire, tutte messe insieme col lavoro e col risparmio.

Quantunque lentamente, si va formando anche un ceto italiano signorile e ricco. Alcuni anni fa sarebbe stato impossibile (mentre ora avvenne facilmente) la formazione di un Comitato di beneficenza di venti signore distinte e per bene. Qualche tempo fa si volle dare un pranzo a non so quale ministro italiano; vennero pochi ed in giacche di svariati colori. Ora al pranzo dato al ministro Antonelli i commensali erano più di 100, tutti in marsina e cravatta bianca.

Piccoli indizi, ma che provano come il livello della nostra emigrazione nella città di San Paulo vada elevandosi.

A San Paulo, se si comincia a mangiare discretamente, il merito è degli italiani. Era impossibile, alcuni anni fa, pensare ad avere a tavola verdura, frutta, ova, pollame, latte, burro e formaggio; e quando si voleva di questa roba era d'uopo farla venire in scatole di latta da lontano, e la si riceveva per lo più rancida e cattiva.

Ora, attorno a San Paulo, si distendono a vista d'occhio, per chilometri e chilometri, i giardini, i frutteti, le cascine con prati artificiali; la verdura ed il pollame abbondano sul mercato. Tutto ciò è opera *esclusiva* di italiani, molti dei quali si sono arricchiti in tale industria a cui gli indolenti nativi non aveano mai pensato. Alcuni coloni stanno tentando ora di aggiungere alla lucrosa fabbricazione del burro fresco quella del parmigiano; e se i loro sforzi saranno coronati dal successo, la fortuna non mancherà di premiare gli ardimentosi italiani.

Nelle campagne, dove si coltiva il caffè, il predominio indisputato nella agricoltura è degli italiani. Si sono fatte pitture atroci delle sofferenze degli italiani nelle fazende, trattati come bestie, peggio dei neri antichi. La verità si è che se vi sono alcuni grandi proprietari feroci e tiranni, la maggior parte, quantunque poltroni, son gente che capisce il proprio interesse; del resto lo comprendono per conto dei padroni gli intendenti, ai quali sono affidate le fazende.

Ora i proprietari e gli intendenti di una cosa si sono accorti: che gli italiani sono ammirabili lavoratori. La coltura del caffè, dopo l'avvento dei nostri, fu come rinnovata. Coi neri sarebbe stato impossibile superare la terribile crisi nei prezzi del caffè. Invece cogli italiani, dopo un periodo di arenamento, in cui non si pagavano più e non si ricevevano più denari, la coltura proseguì più rigogliosa di prima.

Certamente nello Stato di San Paulo, come in tutti quei luoghi dove predomina la coltura del caffè, gli emigranti italiani non possono d'un tratto diventare piccoli proprietari. La coltura del caffè non comporta la piccola proprietà. Una fazenda per essere remunerativa non deve mai scendere al disotto di una certa estensione. Inoltre l'impianto di una azienda caffeteira esige forti spese, a cui l'emigrante non può assolutamente far fronte. La terra si ha bensì a buon mercato e nelle parti lontane anche gratuitamente; è però necessario diboscarla, essendo densa coperta di *matto* (bosco) vergine, livellarla, piantarvi granoturco per due o tre anni per nettare il terreno. Dopo si inizia la coltura del caffè, la quale diventa remunerativa solo al terzo anno. Un emigrante privo di capitale non può aspettare per tanto tempo senza correre il rischio di morire di fame. A lui occorre allogarsi subito come contadino salariato nelle grandi fazende esistenti, pagato ad un tanto per mille piante curate, e con una partecipazione al prodotto.

Se la ascensione è lenta, è però sicura per una famiglia laboriosa ed energica di lavoratori. Il Velasco afferma essere numerosissime le famiglie di contadini che prima della crisi del caffè ritornarono in patria con un capitale da 20 a 30 mila lire. Ancora adesso sono molti coloro che nel volgere di cinque o sei anni riescono a mettere insieme una decina di mille lire. I Banchi italiani di San Paulo, che spedivano prima del '97 circa 60 mila lire al giorno in patria, adesso spediscono ancora 30 mila lire. In Italia per accumulare somme simili, dovrebbero passare parecchie generazioni di contadini, almeno nella maggior parte delle regioni agricole.

Sono già numerosi quei contadini che dopo avere, lavorando sui fondi altrui, raggranellato un capitale che loro permetta di aspettare, comprano od ottengono a vilissimo prezzo della terra coperta di foreste e la trasformano in fazende. Nei distretti agricoli, lungo i fiumi e le ferrovie, sorgono a migliaia le fazende possedute da nostri connazionali. Gli italiani costituiscono inoltre la maggioranza degli intendenti, ai quali è affidata l'amministrazione delle fazende brasiliane.

Non mancano fra i coloni italiani coloro che hanno fondato degli interi paesi, e vi hanno costituito aziende agricole, fabbriche industriali, scuole, case, chiese, ecc.

Sarebbe da augurarsi, conchiudeva il Velasco, che molti fra i giovani attivi ed intelligenti che ora languiscono in Italia disoccupati od in impieghi meschini, andassero in quei paesi nuovi e ricchi di risorse infinite. E' necessario però andarvi agguerriti per non trovarsi di fronte a difficoltà insuperabili fin dapprincipio.

A San Paulo, ad esempio, un grande Banco italiano potrebbe operare con profitto, a somiglianza dei Banchi inglesi e tedeschi, i quali distribuiscono anche negli anni peggiori di crisi dividendi del 10, 15 e 20 per cento. Ma la difficoltà maggiore sta nel trovare il personale capace ad amministrarlo con onestà ed oculatezza.

Perchè alcuni dei giovani, che ora si dànno alle carriere liberali, non potrebbero mettersi in grado di soddisfare a questa nuova domanda che sorge nelle colonie italiane di un personale direttivo serio, capace ed intraprendente?

Io esprimo il voto, che pel bene del nostro paese le speranze del Velasco (degno pioniere egli stesso del movimento migratorio delle giovani generazioni appartenenti alle classi dirigenti) siano prontamente esaudite. Sarebbe questo il mezzo migliore di sfollare i nostri licei e le nostre università e di accrescere la ricchezza dell'Italia, attivandone i rapporti commerciali colle colonie italiane dell'America latina.

Luigi Einaudi.

Per la sequestrabilità e cedibilità degli stipendi.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,35:

Oggi, presentato dal deputato Maury, il cavaliere Valentini, rappresentante della Banca Cooperativa operaia di Foggia e di altre 32 Banche Cooperative delle diverse regioni d'Italia, è stato ricevuto dal ministro di agricoltura, a cui ha presentato una petizione diretta ad ottenere che il progetto per la sequestrabilità e la cedibilità degli stipendi sia emendato nel senso di permettere la cedibilità di un quinto degli stipendi a tutti gli istituti cooperativi.

Salandra ha accolto benevolmente la petizione, promettendo il suo appoggio presso il collega del tesoro.

Il cav. Valentini si è recato poi dal Boselli, a cui pure ha esposto i desiderî delle Cooperative italiane.

Viceversa al Ministero del tesoro vanno giungendo delle petizioni di Camere di commercio, di Società, di negozianti ed esercenti, i quali reclamano contro il monopolio che la legge accorderebbe alle Cooperative.

A questo proposito la *Tribuna* scrive: « Quanto ai provvedimenti temporanei che si vanno da varie parti suggerendo al Governo onde anticipare gli effetti della legge rimasta sospesa, si studia sempre, ma finora le difficoltà appaiono insormontabili. Il partito proposto di dichiarare, in attesa della cessione preveduta dalla legge, irrevocabile la delegazione che l'impiegato facesse a terzi del quinto del suo stipendio, muterebbe il carattere alla delegazione stessa, la quale oggi non è altro che un modo di pagamento soggetto, oltre che alla revoca, all'annuenza dei capi delle Amministrazioni.

Domani l'on. Boselli riceverà la Commissione *ad hoc* eletta dagli impiegati.

A quanto si afferma, questa limiterebbe da ultimo la sua domanda alla revoca della circolare inviata tempo addietro dal Rudinì a tutti i Ministeri, con la quale era vietato di accordare anticipazioni sullo stipendio agli impiegati.

L'istruttoria per la manomissione delle urne.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 18,45:

Il giudice d'istruzione Manzo interrogò stamane i resocontisti Faelli del *Don Chisciotte* e Tondi dell'*Italie*.

Oggi interrogherà Peruzzi del *Fanfulla*, Cassola dell'*Avanti!*, Franchi della *Capitale* e Serpicoli dell'*Italie*.

Mi risulta che in massima i resocontisti si limiteranno a confermare quanto stamparono nei rispettivi giornali, i quali tutti narrarono il 30 scorso diffusamente chi e come manomise le urne.

Qualche resocontista fece la riserva dell'inevitabile più o meno marcata parzialità dei resoconti in favore degli uomini dei rispettivi partiti.

Si era detto che Manzo avrebbe invitati a deporre anche i corrispondenti dei principali giornali della provincia. Sinora, però, nessuno ricevette l'invito, il quale pare si limiterà ai resocontisti dei giornali romani.

Aspettando i discorsi dei deputati ministeriali.

Roma, 10, ore 21,35. — L'*Italie*, a proposito dei discorsi di Sinibaldi e di Pinchia, osserva come nessun deputato della Maggioranza abbia dato ancora segni di vita.

Il Comitato permanente di difesa nazionale.

Roma, 10, ore 23,25. — L'*Italia Militare* dice che è imminente l'invio a Monza del decreto che costituisce in Comitato permanente la Commissione per la difesa nazionale.

Il decreto è preceduto da una breve relazione in cui saranno indicati i criteri d'indole generale ai quali il Comitato dovrà informarsi, criteri tendenti allo scopo precipuo di dare a tutte le questioni militari un indirizzo unico.

La Commissione si riunirà periodicamente a Roma, dove avrà la sua sede.

Il Consiglio dei ministri.

Roma, 10, ore 20,10. — Anzichè domattina, come si era annunziato, il Consiglio dei ministri si terrà alle 17 e mezzo.

Per gli Istituti di emissione e la circolazione cartacea.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,10:

Domani, sotto la presidenza dell'on. Zeppa, si radunerà al Ministero del tesoro la Commissione composta degli onorevoli Roux, Branca, Cocco-Ortu e dei commendatori Calabresi, Mortara, Orsini, Padda, Pellecchia e Stringher, per il testo unico delle disposizioni che riguardano gli Istituti di emissione e la circolazione cartacea.

La Commissione è incaricata non solo di unificare queste disposizioni, ma anche di concordarle in conformità dell'intendimento del legislatore o di concretare le aggiunte che risultassero opportune.

In quanto al senatore Roux, trovandosi egli ancora in Sardegna, telegrafò all'on. Zeppa scusandosi di non potere intervenire.

Circa l'invio di una squadra in Francia.

Roma, 10, ore 21,10. — Si assicura da buona fonte essere affatto prematura la notizia relativa all'invio di una squadra italiana in un porto della Francia.

Il dazio sulle farine.

Roma, 10, ore 22,45. — Si assicura che l'onorevole Carmine riprenderà a studiare la questione del dazio sulle farine, cercando di uniformarsi al criterio della Commissione dei quindici, cioè per l'abolizione o la riduzione graduale del dazio sulle farine.

Per derivazioni d'acque.

Roma, 10, ore 22,10. — Il diciassette corrente la Commissione per le derivazioni di acque terrà la sua prima seduta. Essa discuterà sulla domanda di Azari per una derivazione dal Fiume Esancon, e quella di Suttermeister dal fiume Loranco.

Giurisprudenza della Cassazione romana.

Roma, 10, ore 22.30. — La Cassazione di Roma ha sentenziato che non si possono tenere esposti al pubblico i sommarii dei giornali senza che siano muniti di marca da bollo.

Ricevimenti in Vaticano.

Roma, 10, ore 23. — Questa mattina il Pontefice, e quindi il cardinale Rampolla, hanno ricevuti in udienza di congedo i vescovi dell'America del Sud.

Per far cambiare di penitenziario Pietro Acciarito.

Roma, 10 ore 21,40. — Nel pomeriggio l'avvocato Ascoli, difensore di Acciarito, fu ricevuto dal sottosegretario Bertolini, che interessò vivamente in nome della famiglia, perchè Acciarito, in seguito agli ultimi incidenti che lo misero in urto col direttore del bagno di Santo Stefano, sia trasferito da questo ad un altro penitenziario.

Bertolini promise che avrebbe fatto tutto per accontentarlo.

Una rivolta di contadini presso Frosinone.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,20:

Telegrafano da Frosinone che oggi un certo Severa Angelo, insieme ad un altro individuo rimasto sconosciuto, minacciavano di morte due pastori di Alatri, che avevano condotto al pascolo il loro gregge. Accorsi due carabinieri, due guardie forestali ed una guardia campestre, il Severa fu arrestato. Sopraggiunsero però subito circa quaranta rendinaresi armati di fucili, di roncole e di bastoni, che minacciarono gli agenti, e, non riuscendo a liberare l'arrestato, sequestrarono oltre a mille pecore di proprietà dei frati di Trisulti e di altri possidenti di Alatri.

Una squadra inglese a San Remo.

La *Stefani* ci comunica da **San Remo**, 10:

La Divisione della squadra inglese, comandata da Noel, arriverà il 10 agosto, e si tratterrà qui fino a tutto il 21 agosto.

Il generale Giletta graziato.

La scarcerazione e il ritorno in Italia.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 10:

Il presidente Loubet, in occasione della festa nazionale del 14 luglio, ha graziato il generale Giletta.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 10:

Il generale Giletta, graziato da Loubet, è partito ieri sera, alle ore 22, da Nizza per rientrare in Italia.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Ventimiglia**, 10:

E' giunto stamane da Nizza il generale Giletta.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 20:

I giornali della sera annunziano senza commenti che la grazia al generale Giletta è compresa fra quelle che Loubet accorda in occasione del 14 luglio.

I commenti.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,20:

L'*Italie* così commenta la grazia del generale Giletta: « L'atto di Loubet prova la ferma volontà del Governo francese di vivere nei migliori rapporti di amicizia e cortesia con l'Italia. Esso precede altre manifestazioni ancora più importanti che attesteranno il ravvicinamento cordiale e durevole fra le due nazioni. »

Il *Don Chisciotte* scrive: « Non si può disconoscere che il Governo francese ha posto una grande sollecitudine nel triste incidente. Ci sia lecito, a cose finite, di esprimere l'augurio comune che i nostri ufficiali procurino di non dar neppure un pretesto a simili atti. Il loro buon volere deve essere soddisfatto di servire la patria entro i suoi confini. »

Intorno ai documenti di Ressman.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 17:

L'*Evénement* insiste a parlare intorno all'asportazione di carte ed effetti dal domicilio del defunto ex-ambasciatore Ressman, e dice che l'autore di tale asportazione è il conte Arese, il quale, insieme con una signora che si dichiarò intima amica di Ressman, qualificandosi come erede, credettero di esercitare i loro diritti in conformità al testamento.

Soggiunge ancora che il Ressman aveva redatto un altro testamento, col quale annullava quello del 1894, volendo nominarvi altre persone cui lasciare dei legati, ma che, sopraffatto dal male, non potè firmarlo.

Intanto il conte Tornielli avrebbe dichiarato agli interessati che era valido il testamento del 1894.

Il conte Tornielli, in vista delle insinuazioni e delle intimidazioni dei giornali antidreyfusiani, i quali mirano a far credere che i dreyfusisti asportassero carte compromettenti Dreyfus, fece apporre i suggelli alla casa dell'estinto.

L'Autorità giudiziaria dichiara che nessuna denunzia intorno a questi fatti le è finora pervenuta.

La manovra disperata degli antidreyfusiani, che approfittano di ogni circostanza per spargere il sospetto, è vivamente condannata anche dal pubblico imparziale.

I funerali di Ressman.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 18,55:

I funerali di Ressman riuscirono commoventi pel grande concorso di amici personali.

Oltre ai personaggi preannunziati, presero parte al corteo un rappresentante di Loubet, che espresse al conte Tornielli il cordoglio del presidente, molti diplomatici esteri e membri dei passati Ministeri; vi erano altresì la contessa Tornielli, la contessa Décorné ed altre dame.

Per un delicato pensiero, durante la Messa si eseguì la musica dello Stradella.

La salma fu provvisoriamente fatta discendere nella cripta della Madeleine in attesa del trasporto al Cimitero del Père Lachaise.

Ai funerali si notò l'assenza completa dell'Ambasciata di Germania.

Durante il corteo si commentava l'inconcepibile ingenuità di alcuni giornali che, scambiando l'apposizione dei suggelli, necessaria dopo la morte di ogni uomo politico, per una invasione arbitraria del domicilio del defunto, stamparono degli inverosimili romanzi.

Condoglianze dei triestini per la morte di Ressman.

Ci telegrafano da Trieste, 10, ore 22,35:

L'Associazione progressista diresse al Ministero degli esteri il seguente telegramma: « Commossa per la dolorosa perdita di Costantino Ressman, illustre figlio di Trieste, questa Associazione invia sentite condoglianze. »

Un telegramma analogo inviò l'*Italia* [illegible] a Mario Arese, all'Ambasciata italiana a Parigi.

L'arresto a Valdieri di tre soldati francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 17:

Si dà per certa la notizia che i carabinieri italiani abbiano arrestato tre soldati d'artiglieria francesi, i quali sconfinarono senza saperlo, passando in territorio italiano. I carabinieri avrebbero condotto i tre artiglieri ammanettati a Valdieri.

Questa notizia destò un'impressione grandissima e suscita commenti vivissimi. Vi è persino chi la chiama una rappresaglia per la condanna del generale Giletta.

⁂

Ci telegrafano da Nizza, 10, ore 19,45:

Un dispaccio da Parigi annunzia che sono già stati rimessi in libertà i soldati d'artiglieria francesi arrestati presso Valdieri.

La *Fronde* in auge.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 20,45:

Al *déjeuner* che Deschanel ha offerto questa mattina ai membri della Stampa, madamigella Sée, redattrice parlamentare della *Fronde*, il giornale redatto da sole donne, sedeva al posto d'onore.

I funerali della figlia d'un giornalista.

Una strana dimostrazione dreyfusista.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 21,10:

I funerali della signorina De Rodays, figlia d'uno dei direttori del *Figaro*, furono una nuova prova della grande importanza che ha in Parigi questo giornale. La chiesa della Trinità riboccava di persone d'ogni rango, venute ad attestare la loro simpatia allo sventurato padre. I funerali furono inoltre una grande manifestazione dreyfusista. Uscendo dalla chiesa, l'avv. Labori ebbe delle calorose strette di mano da quasi tutti gli intervenuti a cui egli ripeteva: *Ça marche bien heureusement.*

Salvago-Raggi alla Corte di Pechino

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 9:

Il ministro d'Italia fu ricevuto col cerimoniale d'uso dall'Imperatore, a cui presentò le credenziali.

Un incontro dei Principi di Napoli con Guglielmo II.

Il Duca degli Abruzzi alla caccia di balenotteri.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 10, ore 18,30:

Un dispaccio da Arkangel annunzia che i Principi di Napoli s'incontreranno fra il 15 e il 20 luglio coll'imperatore Guglielmo, ma si ignora ancora la precisa località dove avrà luogo l'incontro.

⁂

Il Duca degli Abruzzi essendo stato informato che quest'anno, sul limitare del mare di ghiaccio, havvi abbondanza di grossi cetacei, fece imbarcare sulla *Stella Polare* una quantità di attrezzi da pesca, di armi e munizioni, fra cui molte cartucce a dinamite.

Altri particolari sull'attentato a Milano.

Ci telegrafano da Belgrado, 10, ore 22,10:

Milano assistette all'interrogatorio di Knezevich, il quale si mantiene riservato, rispondendo a monosillabi.

Un particolare degno di nota: Nell'ora in cui fu commesso l'attentato, Alessandro dal bagno, udendo delle grida, salì sulla piattaforma e vide un uomo che dibattevasi nelle onde: era Knezevich che, come è noto, si è gettato nella Sava.

Alessandro, supponendo che volesse annegarsi, gridava agli addetti al bagno: « Accorrete salvatelo! » Infatti una barca del bagno si avvicinò a Knezevich che era stato raggiunto pure subito da altre due montate da agenti e poliziotti.

Knezevich è già stato sottoposto a quattro interrogatori. Nessun pentimento dice che lo agitò. Sempre considerò Milano come fatale alla Serbia.

Knezevich è un emigrato bosniaco, dei dintorni di Mostar, e faceva il macellaio. Ha mezza età, ed è sufficientemente istruito. Ritornato a Belgrado da due mesi, si afferma che recentemente seguì Milano nel suo viaggio ad Urica, sul confine della Bosnia, coll'intenzione di ucciderlo; gli mancò l'occasione di effettuare il suo disegno.

Gli fu permesso di scrivere alla madre, che vive nella Bosnia.

Lo stato d'assedio a Belgrado.

La *Stefani* ci comunica da **Belgrado**, 10:

Lo stato d'assedio è stato proclamato a Belgrado e in tutto il suo dipartimento. Questi provvedimenti furono decisi in seguito ad alcune rivelazioni avutesi durante l'istruttoria contro gli arrestati in seguito all'attentato e per la necessità di vigilare alla sicurezza pubblica.

La morte dello tsarevich.

Londra, 10 (*Stefani*). — Secondo un dispaccio da Pietroburgo lo tsarevich sarebbe morto.

Notizie africane da fonte russa.

Ci scrivono da Pietroburgo, 8:

Il *Viedomosti* riceve da Massaua una corrispondenza dalla quale stralcio i brani più interessanti:

« Sembra che il famoso ex-sultano di Raheita voglia di nuovo far parlare di sè. Egli non sarebbe più ad Obock, dove si era rifugiato dopochè gli italiani lo scacciarono dai suoi possessi, ma sarebbe appunto nelle vicinanze di questi, alla testa di un poco importante gruppo di dancalili.

« Strano tipo questo di Hommad Din, l'ex-sultano! Egli percepì per parecchi anni lauti stipendi da tre Governi (russo, italiano e francese) senza che uno sapesse dell'altro. Nascondeva in casa tre grandi bandiere delle tre nazioni, e non mancava mai d'issare quella che, pel momento, gli pareva più opportuna ai suoi disegni.

« Ossequiava il governatore francese Lagarde fino alla servilità e poi faceva razziare le sue carovane; nè differente era il contegno che teneva coll'italiano Felter.....

« Il colonnello Trombi ha rinforzato con altri due battaglioni il confine tigrino, preoccupato dello stato anormale in cui continua a trovarsi il Tigrè..... La questione dei confini deciderassi al più presto, cioè appena il governatore Martini si sarà inteso col suo Governo.....

« S'ignora dove possa trovarsi ras Mangascià. Secondo alcune informazioni assai attendibili, egli rimarrebbe ad Adua, guardato a vista come un prigioniero. Non potrebbe comunicare con altri che con qualche prete. Ciò sarebbe in contraddizione con quanto hanno detto altri informatori, cioè che Mangascià riuniva un piccolo esercito per andare, per conto del negus, a castigare alcune tribù ribelli.

« Fu arrestata e poi rilasciata in Assab una donna che si diceva parente prossima di Mangascià, venuta a rintracciare un giovinetto suo figlio, che si era accodato ad una carovana di passaggio nel Tigrè, per recarsi alla costa.

« Sul principio questa donna fu trattenuta perchè si aspettava avesse tutt'altra intenzione che quella di cercare un figlio. »

Circa il Tigrè, nulla dice di nuovo il corrispondente. Più interessante è dove parla della pletora d'armi che hanno tutte le tribù tigrine come altre. Perciò si può dire completamente cessata l'esportazione di armi che si faceva da Gibuti e da Obock; cessata, perchè manca la richiesta, ma anche perchè un nuovo regolamento delle Autorità francesi vieta le grandi vendite d'armi senza speciali permessi e senza il pagamento di diritti doganali speciali.

Sono invece deficienti le munizioni, facendone gli indigeni un vero spreco.

Il corrispondente assicura che non è raro il caso che qualche tribù si faccia dare dalle truppe italiane al confine pacchi di cartucce, contraccambiandoli con animali da macello. Il cambio, in così piccole proporzioni, si può effettuare senza il minimo inconveniente, poichè gli indigeni, per provare la loro gioia nel possedere altre cartucce, cominciano collo sparare una buona parte, soltanto per far del chiasso.

SCIENZA POPOLARE

LE AUTOMOBILI

PARTE TERZA.

I VEICOLI.

E' facile comprendere come ad ogni tipo di motore, che si vuol applicare alla locomozione, corrisponda una disposizione speciale degli organi che servono a trasmettere il movimento alle ruote, e come pure varino necessariamente per le loro dimensioni e per la qualità del materiale.

In generale, però, nelle automobili, qualunque sia il loro sistema, alcuni particolari di costruzione sono comuni a tutte; e consistono essenzialmente in quei perfezionamenti che la pratica ha fatto definitivamente accettare ai costruttori; senza dei quali non si arriverebbe ad ottenere un funzionamento perfetto.

⁂

In quasi tutti i sistemi ora in uso, il movimento viene comunicato solamente a due delle tre o quattro ruote che sorreggono il veicolo, e più specialmente alle posteriori, mentre le altre, che sono indipendenti, sono destinate alla direzione.

L'asse principale, cioè quello che viene direttamente fatto girare dal motore, e che, secondo i casi, è munito di volante, mediante una trasmissione comunica il suo movimento con velocità ridotta ad un altro asse secondario, munito di ruote dentate, sulle quali passano catene analoghe a quelle delle biciclette, e queste, alla loro volta, trasmettono il movimento alle ruote motrici.

Tale è il sistema di trasmissione più comunemente usato; ma in alcune vetture si vollero soppresse le catene, ed il moto è invece trasmesso con una serie di ruote dentate di dimensioni varie, colle quali si ottengono le varie velocità. Ma oltrechè tali ruote coll'uso logorano rapidamente i loro denti, costituiscono un insieme rumoroso, che produce scosse disaggradevoli ogni qualvolta si innestano fra di loro i diversi ingranaggi per la partenza o per variare le velocità della corsa.

A tali inconvenienti si ripara in parte servendosi di due speciali puleggie, dette a *frizione*, innestate convenientemente nei due assi. Spingendole gradatamente l'una contro l'altra, si aumenta progressivamente l'attrito, e per tal modo il movimento dell'una si comunica all'altra con effetto sempre crescente, fino a raggiungere la velocità massima del motore.

⁂

Movimento più dolce si ottiene assai meglio e più semplicemente coll'uso delle cinghie. Con esse il movimento di partenza si fa senza alcuna scossa sensibile. Mediante organi speciali detti *tenditori*, si può regolare a volontà l'attrito delle cinghie colle puleggie, sulle quali per tal modo strisciano più o meno, trasmettendo parte o tutta l'energia del motore, ubbidienti alla mano del conduttore.

Però anche il sistema delle cinghie ha i suoi inconvenienti. Esse sono assai sensibili alle variazioni atmosferiche: si allungano e si accorciano facilmente; il loro modo di comportarsi si modifica continuamente e si spezzano sovente.

Ad ogni modo, dal punto di vista pratico presentano grandi vantaggi sugli altri sistemi di trasmissione del movimento, specialmente per la facilità con cui si possono ottenere i diversi cambiamenti di velocità e per la dolcezza e silenziosità del loro funzionamento.

⁂

A sciogliere l'importante problema delle variazioni di velocità, indipendentemente dai sistemi delle cinghie e degli ingranaggi, coi quali non si ottengono che due o tre gradazioni fisse di velocità e che necessitano l'uso continuo di freni a mano od a pedale per le velocità intermedie, i costruttori rivolsero i loro studi, ed alcuni di essi vi riuscirono assai felicemente.

Fra le varie soluzioni accenneremo alla più ingegnosa e semplice ideata dal Lépasse, detta a *frizione circolare*.

Il movimento viene trasmesso ad un disco che funziona pure quale volante del motore. Un altro disco montato sull'asse, che trasmette il moto alle ruote del veicolo, è collocato perpendicolarmente al primo disco, e disposto in modo da poter scorrere lungo il suo asse ed essere avvicinato fino a toccare il volante in moto.

Per tale disposizione, è facile capire come, variando la distanza del punto di contatto dal centro del disco motore, si possono avere tutte le velocità da zero fino alla massima; sospendere il movimento allontanando i due dischi ed invertire affatto il movimento stesso, facendo scorrere ed aderire il secondo disco all'altro lato del primo.

Col sistema del Lépasse, ogni altro meccanismo, ogni complicazione di ingranaggi o di puleggie viene soppresso: il che non è poco vantaggio.

⁂

Il telaio che poggia sulle ruote e che costituisce lo scheletro della vettura vien costrutto in modo che alla maggior rigidezza e robustezza accoppii la massima leggerezza. E' fatto in metallo e più specialmente di tubi di acciaio, utilizzati da alcuni costruttori per la circolazione dell'acqua o per la lubrificazione.

Le ruote vengono fabbricate con la massima cura, valendosi di tutte le risorse suggerite dall'esperienza. Se ne fanno in legno od in metallo a guisa delle ruote da bicicletta coi raggi metallici e tangenti, cogli assi a palline. Si ha cura infine che riescano solide, leggiere ed elastiche; come quelle che debbono resistere ad urti e scosse incessanti, provenienti dalle irregolarità della strada.

Esse, in generale, hanno i cerchioni protetti da gomme piene o pneumatiche, con rivestimenti di gomma o di cuoio, che pare duri assai più e si presti meglio ad essere riparato.

Per tal modo, le trepidazioni del veicolo sono di molto attenuate e l'aderenza al suolo delle ruote è assai più costante.

⁂

Le ruote che servono per la direzione non sono, come nelle ordinarie vetture, imperniate rigidamente su di un solo asse mobile, ma sono indipendenti l'una dall'altra e girevoli ognuna intorno ad un asse proprio.

Mediante un gioco di leve, che vien manovrato dal conduttore, esse prendono le varie inclinazioni necessarie pel cangiamento di direzione, disponendosi nello stesso tempo in

modo da evitare nelle curve ogni strisciamento sul suolo.

Anche alle ruote motrici posteriori si studiò di evitare gli strisciamenti nei risvolti. A tale uopo l'asse che le porta si fa spezzato, ma unito da un sistema di ruote dentate ingegnosamente ideate, mediante il quale le due ruote possono nelle curve assumere velocità diverse, pur conservandosi rigidamente collegate agli organi di trasmissione del movimento.

Tali sono, in genere, le disposizioni adottate da pressochè tutti i costruttori di automobili; disposizioni suggerite da innumerevoli esperimenti, dalla lunga pratica, ed imposte dalle esigenze speciali di tali veicoli, ai quali si richiedono velocità inusitate sulle ordinarie strade. E' quindi naturale che esse esigano una costruzione assai più accurata che non le ordinarie vetture a cavalli, la cui velocità non supera mai i 12 o 15 chilometri all'ora.

***

Resterebbe a dire dei veicoli pesanti destinati ai servizi pubblici, quali sono gli *omnibus*, furgoni, carri da trasporto; e di quelli più leggeri, vale a dire i motocicli a tre o quattro ruote, *voiturettes*, carrozzine e bicicli, ecc., nei quali, naturalmente, i dettagli di costruzione variano alquanto, sia per la disposizione degli organi come per le dimensioni; ma anche per questi non variano i principii generali che governano il funzionamento di tutti gli altri veicoli; e perciò chiuderemo i nostri cenni sulle automobili.

***

Prima però di abbandonare l'argomento, non parrà fuori luogo toccare la questione tanto dibattuta che riguarda l'estetica delle automobili.

Per lo più i fautori del cavallo, in mancanza di più solide ragioni per combattere la nuova vettura, dichiarano senz'altro che è la negazione dell'eleganza, del gusto.... ed anche della comodità.

Veramente io non saprei se proprio possa dirsi estetico l'aspetto delle ordinarie vetture a cavallo; nè saprei spiegare da quale concetto estetico siano state suggerite le sagome adottate dai fabbricanti ed approvate dai buon gustai dello *sport*.

In complesso, però, non è improbabile che, come avviene per tante altre cose, i diversi modelli di vetture siano, più che da considerazioni estetiche, imposte dai capricci della moda, poichè accade sovente di vederne di grotteschi e brutti assai. Coll'abitudine ci si fa l'occhio, ed a poco a poco si transige e si accettano come buone quelle stesse forme che più avevano urtato il nostro senso naturale pel bello. E così si spiega come tempo fa le nostre signore si entusiasmassero della cosidetta *buona grazia*, che ora dichiarano un vero orrore.

E per stare più in relazione col nostro argomento, si spiega pure come al suo apparire, l'attuale bicicletta sia stata dichiarata pressochè ridicola in confronto al maestoso biciclo che la precedette; mentre ora si giura che nulla si può fare di meglio e di più elegante.

Non è lontano quel tempo in cui i fabbricanti meccanici, preoccupati da una specie di pedanteria estetica, si compiacevano di collocare i volanti ad altri organi delle macchine a vapore su colonne scanellate di ordine ionico, facendo uno strano intreccio di architettura di ornati e di congegni meccanici. Anche in allora era viva la stessa questione; ed i poveri costruttori, nel torturarsi la mente per accontentare gli esteti, finivano di rendere meno comode, meno perfette e più costose le macchine.

E così accade ora per le automobili. Si vuole ad ogni costo avvicinare la forma della vettura meccanica a quella della vettura a cavallo. In ciò, a mio avviso, sta il torto dei costruttori.

Se le sagome tondeggianti e barocche del veicolo a trazione animale sono in parte giustificate ed accettate perchè meglio di ogni altra armonizzano colle forme tondeggianti del cavallo, non parmi sia logico il volerle applicare alla costruzione di un veicolo mosso da altra forza, che ha esigenze di velocità differenti, che si comporta diversamente e va condotto e guidato in altro modo.

L'automobile deve imporsi con una forma propria a sè: forma che sia suggerita da tutte le esigenze più meticolose del più perfetto funzionamento; e quando si sarà trovata l'automobile ideale più comoda, più leggera, più veloce, più facilmente governabile: quella sarà l'automobile modello, e nessuno discuterà più sul suo aspetto estetico, perchè solo in quel modo e non altrimenti dovrà essere costrutta. Non una linea, non un organo di più o di meno dello strettamente necessario. Questa sola deve essere la preoccupazione dei fabbricanti.

La bicicletta attuale risponde appunto a tale concetto, e tutti ora la trovano estetica, come trovano estetica la locomotiva, la tranvia elettrica e tutto quanto è il prodotto di studi razionali.

Del resto, ritengo che non sia che questione di tempo; e non è improbabile che si giunga un bel giorno a dire che l'aspetto di un povero cavallo condannato al supplizio di trascinarsi dietro un cocchio a suon di frusta, è una vera offesa agli occhi.... ed alla civiltà.

O. Pasquarelli.

La data del matrimonio di Danilo.

Cettigne, 10 (*Stefani*). — La notizia del rinvio del matrimonio di Danilo sono false. Il matrimonio è fissato per il 27 luglio.

La salute di Danilo è eccellente.

Navi in viaggio.

Rio Janeiro, 10 (*Stefani*). — Il *Nord America* è partito per la Plata.

Montevideo, 10 (*Stefani*). — Il *Duca di Galliera* è partito per Genova.

Un discorso della Corona in Bulgaria.

Sofia, 10 (*Stefani*). — La Sessione straordinaria della Sobranje si è chiusa oggi con un discorso del trono dicente che il voto sulle Convenzioni finanziarie contribuirà a rialzare il credito dello Stato.

Il discorso è stato vivamente acclamato.

L'Opposizione non assisteva alla seduta.

Gli Stati Uniti respingono un arbitrato.

Vienna, 10 (*Stefani*). — L'Austria-Ungheria propose di definire l'affare degli operai austriaci uccisi a Lettimer, in Pensilvania, mediante un arbitrato.

Gli Stati Uniti respinsero la proposta.

Una grande imboscata contro latitanti sardi.

Briganti e carabinieri morti.

La *Stefani* ci comunica da **Sassari**, 10:

Le Autorità informate che i famigerati latitanti fratelli Serrasanna, Pau, Lovico e Virdis da più giorni trovavansi annidati nella fitta selva di Morgogliai, distante circa trenta metri da Orgosolo, disposero una concentrazione di numerosi carabinieri sotto il comando del capitano Petella e di una cinquantina di militari del 10° e del 67° fanteria.

Dopo aver completamente circondata la località, verso le ore 4 di stamane, Pettella col brigadiere Cau, comandante la stazione di Orgosolo ed undici carabinieri scelti si internò carponi nella selva e giunse ad una trentina di metri dal fitto riparo degli alberi ove trovavansi i latitanti. La vedetta dei latitanti sparò subito contro la forza pubblica che rispose prontamente mentre i latitanti gettavansi nella foltissima boscaglia sottostante.

Nei conflitti che ne seguirono rimasero uccisi il latitante Virdis Tommaso e Serrasanna Giacomo. I latitanti abbandonarono, fuggendo, due fucili, coltellacci, vestiari, viveri ed ogni loro cosa. L'inseguimento continuando, il vicebrigadiere dei carabinieri Gasco rimase ferito e il carabiniere Moretti morto in un conflitto con un latitante appostato e protetto dalla boscaglia.

Si assicura che il latitante Lovico rimase morto o ferito, essendo stato visto razzolare due volte nell'interno della selva. Questa continua ad essere circondata.

In meno di due mesi caddero nelle mani della forza pubblica 61 latitanti, su 25 dei quali pesava la taglia.

Notizie varie sull'incendio di Como.

Togliamo dalla *Provincia di Como*, 10:

« Fra coloro che più si distinsero nell'opera di salvataggio, registriamo i nomi dei tenenti del 45° Saliva, Laporia, Faita e Gamellini, i quali, percorrendo le gallerie quando il fuoco già divampava terribile, vollero assicurarsi che nessun visitatore od operaio fosse in pericolo. Il tenente Saliva strappò anzi alcuni cilindri delle macchine di tessitura ed i quadri Jacquart; gli altri, aiutati da alcuni volonterosi cittadini ed operai, si diedero ad asportare quanto fu loro possibile dalle vetrine e dagli armadi.

***

« La colossale *grue* scorrevole Gadda, del peso di 120 quintali, che era sospesa nella galleria delle macchine, vicino all'ingresso dalla parte del panorama Giordano, è precipitata, scavando col suo peso una fossa profonda.

« Anche le aiuole del giardino, che fronteggiavano l'ingresso, non hanno potuto sottrarsi interamente al soffio impetuoso delle fiamme: i fiori sono abbrustoliti, le palme carbonizzate: molte serre vennero pure danneggiate.

« I cannoni contro la grandine giacciono a terra anneriti dal fumo.

***

« Il calore dell'incendio era così intenso, che la folla, a cinquanta metri di lontananza, non vi poteva resistere: molte persone, che erano accorse con le barche, dovettero scostarsi dalla riva.

« Il calore dell'incendio era così potente da indurre gli inquilini di parecchie case vicine a sgombrare.

***

« Il quadro del Rinaldi, di proprietà della Casa Reale, venne salvato dal carpentiere Massa Giovanni, addetto come pompiere all'Esposizione. Egli riuscì a stento nella sua impresa, bruciacchiandosi tutti gli abiti. Anche il quadro ebbe tutta rovinata la cornice, ma la tela è intatta.

***

« La Mostra telegrafica, esposta per cura del Ministero, andò pure quasi tutta distrutta.

« Si potè solo salvare una macchina Wenston, una Hughes, due piccole motrici e altri apparecchi, il tutto per un ammontare di 10,000 lire circa. Per il Ministero delle poste e telegrafi il danno è quindi di circa 35,000 lire. Nel salvataggio di questi apparecchi si distinse un operaio addetto alla custodia degli stessi.

***

« Il fabbricante di automotrici Bonomi, si ebbe abbruciata tutta la sua mostra, ricca e costosa, e non era assicurato.....! »

Come sarà ricostruita la Mostra di Como.

La *Sera* ha da Como, 10, sera:

Il Comitato delle Esposizioni Voltiane si è riunito oggi alle 15: mentre telefono la seduta non è finita: so però che esso ha deciso definitivamente di ricostruire l'Esposizione su tre grandi gallerie, di cui una ad angolo retto alle altre due messe ad arco. Si vuole così seguire l'architettura della distrutta facciata.

Non è escluso si possano aggiungere altre gallerie secondarie.

Nella galleria centrale avrà luogo l'esposizione di elettricità; nelle altre due quella delle sete.

Il concorso degli espositori è ormai assicurato numeroso assai; per quel che riguarda la Mostra di stoffe, i più noti industriali hanno promesso di concorrervi con una quantità di materiale doppio di quello che già avevano esposto nella distrutta Mostra.

Nella galleria d'elettricità si daranno grandi spettacoli scientifici, riflettenti tutti appunto l'applicazione dell'energia elettrica.

I lavori per la costruzione comincerranno subito domani, coll'intervento ed il prezioso aiuto dei soldati di fanteria e del genio.

La nuova Esposizione verrà inaugurata il giorno 15 agosto.

Ieri stesso molti espositori — e di quelli maggiormente danneggiati, — entusiasmati dall'energia della cittadinanza e del Comitato, dichiararono essere disposti di mandare altri loro prodotti ove si riaprisse una [illegible] nuova.

E non basta ancora. Alcuni noti industriali convenuti a Como scambiarono, pure ieri, alcune idee per una possibile innovazione anche della Esposizione delle macchine.

L'ing. Vismara, rappresentante della importante ditta Brioschi e Finzi, è uno dei più caldi propugnatori dell'idea: l'ing. Pfalz, della Casa Helios di Colonia, si impegna di continuare i lavori per la tranvia e di far venire qualche altra macchina per la nuova Esposizione; l'ing. Bano e il dottor Carrara, della Casa Novillo, sono disposti ad ultimare il montaggio della motrice di 80 cavalli rimasta incolume; la motrice Wolff coll'alternatore Gadda, pure salvatasi dall'incendio, possono funzionare quando si voglia; il cav. Hermann, della Casa Berger e Wirth di Firenze, promise di mandare macchine per una nuova Esposizione; l'ing. Conti, l'ing. Gadda e l'Arbizzoni di Monza sono dispostissimi a ripresentarsi all'Esposizione.

La Ditta Tudor, che esponeva pegli accumulatori, ha promesso di portare a Como una batteria di pile elettriche della forza di 100 volta.

Per dare poi maggior incremento al tentativo ardito che il Comitato vuol fare, si è impegnata di varare un battello elettrico capace di portare 25 persone. Esso è già in via di armamento a Savona.

50,000 lire già sottoscritte.

La sottoscrizione va a gonfie vele; alle ore 18 s'erano già raccolte quasi 50,000 lire; fra i maggiori sottoscrittori ricordo il comm. Luigi Erba per lire 3000, la contessa Celesia per 3000.

Gli arazzi di casa Volta.

La contessa Palombo Cerboni, proprietaria dei ricchi arazzi della famiglia Volta, andati distrutti, ha oggi, con nobile lettera, scaricato il Comitato d'ogni responsabilità, dichiarando ch'essa intendeva considerare quei preziosi oggetti come regalati al Comitato stesso.

Le elezioni amministrative

Ad Ancona.

Ci telegrafano da Ancona, 10, ore 17,55:

Nell'elezione di venti consiglieri comunali riuscì completa la lista dei partiti popolari; segue quella del Comitato liberale. Dei [illegible] radicali, sette essendo ineleggibili, i liberali che entrano sono undici. La lista clericale ebbe una completa sconfitta.

Borgo San Dalmazzo.

Ci scrivono in data 10:

Ieri ebbero luogo in questo Comune le elezioni comunali. Furono riconfermati a consiglieri i signori cav. Borgogno Francesco, Aimo G. B., Bianco Giovenale, Granetti Francesco, Berardengo Felice e Giraudo Giuseppe, per la frazione Aradolo.

Nuovi eletti: Pirale cav. notaio Domenico, Ghibelli Michele, Granetti Matteo e Gaucia [illegible].

A Bussoleno.

Micellone cav. Ignazio, voti 680; Buffa, 285. Mancano i voti di Villarfocchiardo, il quale non può modificare l'esito dell'elezione.

A Canelli.

Ecco i risultati definitivi. Riuscirono eletti: Saracco cav. avv. Giuseppe, voti 293; Saracco Enrico, agricoltore, socialista, 281; Gamelli Giovanni, calzolaio, socialista, 274; Lazzarino Giuseppe, agricoltore, socialista, 269; Giuliani geom. Giovanni, 269; Cortino Carlo, mediatore, socialista, [illegible]; Fiore Giuseppe, muratore, socialista, 253; Giovine Giuseppe, proprietario, 248; Zoppa cav. Giovanni, 245; Turati Filippo, deputato, 232.

Ebbero in seguito maggiori voti: Fogliati Vincenzo, 222; Fogliati Giuseppe, 190; Ferrero Francesco, 188; Bocchino Lazzaro, 170; Belletti Giovanni, 168; avv. cav. Cazzola, 158. — Vengono in seguito i due clericali.

Essendosi dichiarato ineleggibile il deputato Turati, l'ufficio proclamò in suo luogo il primo dei non eletti signor Fogliati Vincenzo.

A Carisio.

Riuscirono eletti consiglieri comunali: Rosso Costantino, voti 102; Ferraris Giovanni, 97; Magistrello Antonio, 92; Zumaglini Battista, 89; Garello Giovanni, 86; Borr Antonio, 73; Orecchia Luigi, 83; Orecchia Alessandro, 82.

A Casalborgone e Brusasco.

Risultato definitivo: Votanti 1417. Sesia, voti 852 (rieletto); Miglioretti, 625.

A Fiano e Ciriè.

Votanti 1390. Cibrario, voti 1021 (rieletto); Richetto, 220. Mancano i due Comuni di Givoletto e Robassomero, i cui voti però non cambiano l'esito dell'elezione.

A Mombercelli.

Contro l'avv. Barberis, consigliere provinciale scadente, sorse all'ultima ora la candidatura del dottor Giovanni Biglia.

Ecco il risultato: dott. Biglia, voti 1287; avvocato Barberis, voti 1068. Eletto Biglia.

Questa è la più bella risposta che diedero gli elettori alle accuse che si mossero al dott. Biglia dagli avversari, e per la quale ultimamente il Tribunale d'Acqui dichiarava non luogo per inesistenza di reato.

A Saluzzo.

Ci scrivono da Saluzzo, 10:

Risultati definitivi. Vennero rieletti l'avvocato Pivano, con voti 750, compresi quelli ottenuti nei quattro Comuni del Mandamento, ed il cav. avv. Gianaria, con voti 661. In seguito il notaio Capello, con voti 691, il prof. Marsengo Bastia 606, il comm. Bordo 223.

Uscirono capolista il sindaco Gianaria, con voti 718; quindi Garbarino 685, Rovera 640, Giletta 583, Demarchi 508, Roulph 566, Bertorelli 561, Pautassi 547, Landi 536, Marsengo 533, Bernocco 527, Turbiglio 526, Conte Lodi di Cortemiglia 536, Signorile 518, Capello 517. Di questi la maggioranza è costituita dai candidati portati dalla *Gazzetta di Saluzzo*.

A Volpiano.

Risultato definitivo. Votanti 812. Eletti: Ripa Di Meana conte Alfonso con voti 443; Davico Stefano, 414; Gola Ignazio, 376; Gola Antonio, 371; Narotto Francesco, 365; Camoletto Giovanni, 350; Vanora Carlo, 317; Bochis Giuseppe Antonio, 326; Landra Vincenzo, 260; unico rappresentante la minoranza: Piacentino Andrea, 225.

La vita che si vive

I naturalisti dicono che l'uomo prima di essere uomo fu scimmia.

Io non nego che sia così; però credo fermamente che la scimmia prima di essere scimmia fu pesce.

Tant'è vero che tutti gli anni al sorgere della luna di luglio l'uomo e la donna si sentono invasi dall'irresistibile bisogno di immergersi in quel liquido elemento che serve agli osti per fare il vino.

Tutte le acque sono buone per bagnarsi, meno l'acqua..... ragia.

L'acqua per bagno può essere salata o dolce. L'acqua salata si distingue subito dal conto che vi presenta il cameriere dell'*hôtel*.

Per ottenere dell'acqua dolce il miglior mezzo è quello di inzuccherarla.

E' un grave errore il credere che basti avere i piedi dolci per addolcire il bagno.

Se qualcuno volesse darvi a..... bere questa frottola non credetela.

Per fare un buon bagno economico, il miglior mezzo è quello di mettersi sotto una grondaia quando piove.

Se non piove, mettetevi di notte sotto una finestra e cantate a squarciagola qualche canzonetta in voga, possibilmente stupida.

Dopo un quarto d'ora, potete star certi che riceverete sul capo una doccia, che vi lascierà per alcuni giorni un profumato, se non gradito ricordo.

La passione irresistibile dei bagni è comune a tutti e si manifesta sotto tutte le forme.

Ho domandato giorni fa ad una bella sartina:

— Quale è, signorina, il primo desiderio che vi assale appena vi alzate dal letto?

Mi rispose:

— Quello di bagnare un « furiere » nel caffè e latte.

***

Zola e le bestie.

Se già non fosse noto che Emilio Zola ama molto gli animali in genere ed i cani specialmente, basterebbe a provarlo la seguente letterina che egli ha testè scritto alla direttrice dell'*Amico delle bestie*:

« *Signorina*,

« Voi avete l'intera mia simpatia per l'opera di tenerezza che avete intrapresa a favore delle nostre piccole sorelle, le bestie.

« E poichè desiderate qualche riga da me, io vi voglio dire che una delle ore più crudeli fra le più abbominevoli che ho dovuto trascorrere nella mia vita è stata quella in cui io ho appreso la triste morte, mentre io era lontano, del mio piccolo compagno fedele, che durante nove anni mai mi aveva abbandonato.

« La sera in cui dovetti partire per l'esilio, io non rientrai in casa e non mi posso ricordare se al mattino, nell'uscire, io prendessi il mio cagnuolo fra le mie braccia per baciarlo, come era la mia abitudine. Gli diedi il mio solito addio? Non lo so, e questo mi procurò una grande tristezza. Mia moglie mi scriveva che ei mi cercava da per tutto, che si perdeva giorno per giorno la sua festosità, che ei seguiva lei passo passo con un'aria di tristezza infinita.....

« Ed è morto!

« Mi è parso che la mia partenza l'abbia ucciso ed io ho pianto come un fanciullo, io sono rimasto angosciato a tal segno che mi è ancora impossibile di pensare a lui senza sentirmi inumiditi di lacrime gli occhi.

« Quando sono tornato, una parte della mia casa mi è sembrata vuota. Fra i miei sagrifizi, la morte del mio cane, durante la mia assenza, è stato uno dei più forti.

« Queste cose sono ridicole, io so, e se io vi racconto questa storia, signorina, è perchè io sono sicuro di trovare in voi un'anima tenera per le bestie, che non riderà troppo.

« Fraternamente.

« Emilio Zola. »

***

Vi siete mai domandati quanti chilometri farebbe un buon ballerino se invece di girare per una sala percorresse una via con lo stesso numero di passi?

Il signor Girandet, professore di danza, ci fornisce in proposito degli schiarimenti curiosi.

Egli ci dice, per esempio, che un allievo ballerino che possiede le quattro danze classiche: valtzer, polka, mazurka e schottisch, ha fatto 10,850 giri di ballo, 130,200 moti di piede, 21,700 passi, e un tragitto di 41 chilometri e 600 metri.

Quanto ad un professore che abbia esercitato per venti anni, ecco la somma dei suoi movimenti:

In venti anni cinque ore di valtzer per giorno danno 89 milioni e 60,000 giri; due ore di polka 17 milioni e 520,000 giri; due ore di mazurka 14 milioni e 892,000 giri; ed un'ora di schottisch 3 milioni e 796,000 giri.

Il professore in venti anni ha dunque percorso 178,120 chilometri di valtzer; 35,040 di polka; 59,518 di mazurka e 17,520 di schottisch; totale 290,248 chilometri!

E' difficile dimostrare meglio di così che un buon ballerino fa molta strada nel mondo!

Oh, la curiosità della statistica!

***

La penultima.

In teatro.

Si discorre di Stupidini, artista drammatico, crivellato di debiti, che si atteggia a gran genio.

— Guardatelo sulla scena — dice un amico.

— E' continuamente in cerca di effetti!

— E' vero! — sospira il sarto dell'attore — ma non li paga mai!.....

***

L'ultima.

Tra padre e pretendente.

— Come! voi mi avete dato la vostra parola che diverrei marito di vostra figlia, e oggi mi annunziate che essa va sposa ad un altro?.....

— Appunto! mio caro!..... A voi ho dato la mia parola e mia figlia la do a un altro!..... Così accontento tutti e due.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente:

C E R A
E S A U'
S A R A
A R T I P
R A S
E N E A
C A R T A
A R T E
N A R E S
T A N A
U S T E R

Per oggi: (Esserto) Doppio acrostico.

— Fa ricordarti subito d'un sovrano infelice.
— Ne ha tanta, tanta, tanta la mia gentil lettrice.
— E' alla Corte di Monaco maestro di cappella.
— La trovi nello stemma d'una città assai bella.
— Nel granducato d'Assia bisognerà cercare.
— Fu tenore che fecesi moltissimo ammirare.
— Abbiamo di lui bisogno per non rifare i conti.
— A chi viaggia in paltrona piacciono i suoi racconti.
— Scultor, nato a Danningen, che fu valente assai.
— Se la cerchi nel Caucaso certo la troverai.
— Sai bene ch'esso è luce nonchè fiume scozzese.
— E quest'ultimo è un celebre uom di Stato francese.
D'un notissimo critico, scrittor, compositore
Il nome ed il cognome, se indovini, lettore,
Ti danno le iniziali: le finali benissimo
Ti dan lo pseudonimo del critico notissimo.

Uno scolaro patriota.

X ci scrive da Trieste in data 9:

Uno scolaro del terzo corso delle i. r. scuole dello Stato, aveva impresso in un proprio quaderno, decalcandolo da due monete, l'effigie del re Umberto e quella dell'imperatore d'Austria. Un suo condiscepolo, certo B., avuto in mano quel quaderno, scrisse sotto l'effigie del re una parola irriverente. Il ragazzo proprietario del quaderno, offeso per l'atto villano, cancellò le parole irriverenti, e scrisse: *Viva*.

Fu denunziato dal B. Ebbe perquisizione domiciliare e fu espulso dalla scuola. E tutto questo per aver scritto la parola *Viva* sotto l'effigie di un sovrano della Triplice alleanza! Lascio a voi i commenti.

Strabilianti scoperte aurifere in California.

Scrivono da Redding, 21 giugno, all'*Italia* di San Francisco:

« Nuove sensazionali scoperte vengono ora ad alimentare sempre più la credenza nella favolosa scoperta aurifera dello Stato. Tre individui, abili palombari, hanno scoperto che il fondo del fiume Sacramento è ricchissimo di sabbia aurifera e che l'oro vi si trova perfino in sodi « nuggets ». Difatti durante la giornata di ieri questi tre audaci minatori hanno raccolto dal fondo delle acque ben 29 « nuggets » di oro solido varianti in peso ed in valore. Inoltre hanno scoperto un crepaccio nella roccia, sott'acqua, che è pure ricchissimo di minerale aurifero. Si sta formando una Compagnia per mettere [illegible] in opera potenti macchine ed apparati per il lavoro subacqueo. »

Uxoricida dopo due mesi di matrimonio.

Si ha Marsiglia, 9:

Questa mattina, alle ore 11, un certo Gundro, negoziante di formaggi, ha uccisa sua moglie, Teresa Venuse, di 38 anni, alla quale si era sposato da due mesi appena.

Questa mattina, alle 9, i due sposi erano comparsi dinanzi all'Ufficio di assistenza giudiziaria per esporre le loro lagnanze: fu al momento in cui la donna ritornava alla casa di una sua sorella che il marito si gettò su di lei e le inferse due terribili coltellate al petto che la passarono da parte a parte. La morte fu istantanea.

La donna fu portata alla camera mortuaria e l'uxoricida fu arrestato dai testimoni stessi dell'orribile dramma.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un incidente comico al Liceo Mamiani di Roma.

ROMA, 9. — Nel Liceo Mamiani, al corso Vittorio, N. 216, si davano gli esami di promozione dalla 1ª alla 2ª liceale.

Uno degli alunni, dopo presi, si capisce, i debiti accordi con i suoi complici, scritto il tema in un foglio di carta, ne fece una pallottola e la lanciò dalla finestra.

Disotto c'era quello che aspettava la pallottola per svolgere il tema, e rimandarlo su bell'e fatto col mezzo di un altro compare.

Viceversa — guardate fatalità — la pallottola andò a cadere proprio dentro il cappello del professore, che, dettato il tema, era uscito in quel momento, e se l'era cavato per salutare cavallerescamente una signora.

Vista quella pallottola dentro il cappello, il professore sospettò a tutta prima che gliel'avesse lanciata qualcuno degli studenti per prendersi giuoco di lui; e quindi fu sua cura di svolgerla e di esaminarne il contenuto.

Il contenuto era..... il tema di latino.

Era una rivelazione, tanto più che nello stesso momento un individuo pallido e trepidante si allontanava sollecito, come sollecito si era avvicinato quasi dovesse raccogliere qualche cosa.

Il professore risalì, non gli fu difficile rintracciare l'alunno che aveva scritto il tema, e lo escluse dagli esami.

Li rifarà in ottobre..... senza pallottole.

Un ricco prete arrestato per aver rubato un orologio.

ROMA, 9. — Dietro denuncia di un certo Monducci, portiere in uno stabile di piazza Trevi, fu arrestato il sacerdote Angelo Marangon, settantenne, sospettato autore del furto di un orologio e d'una catena d'argento.

Tradotto dinanzi al commissario di polizia, il sacerdote disse di essere un povero sacerdote senza un soldo e senza risorse. Invece, perquisito, in tasca gli si rinvennero 842 lire in moneta e un'ingente somma in titoli di rendita. Il prete finì col confessare di essere il ladro dell'orologio.

Come si costituì il bandito Mariane.

BITTI (Nuoro), 7. — Oggi è stato tradotto a Nuoro il bandito Dionigi Mariane, costituitosi al tenente Ravizza.

E' un uomo sui 30 anni, svelto ed [illegible]. Egli era nemico giurato dell'altro temuto latitante Giovanni Moni. Il Mariane, prima di costituirsi, ebbe un salvacondotto per tre giorni, e da domenica sera fu ad Orune a ricevere le visite dei parenti e degli amici, ed a raccomandarsi presso gli amici e presso gli avversari per il giorno che sarà giudicato per le due imputazioni di assassinio di cui deve rispondere.

Il Mariane parlò con molti delle cause che lo trassero alla macchia e dei disagi patiti. Egli dice d'essersi trovato a caso quando il Pala inferse al povero Istedduiu le coltellate che lo resero cadavere, e per cui si dette alla latitanza.

Il Moni Lozzo aveva ucciso parecchi dei suoi parenti ed aveva giurato di vendicarsi anche con lui. Mandò anch'egli a dire che avrebbe trovato un rivale pari a lui, ch'era pronto a riceverlo col suo fucile e che pensasse a tenersi nascosto.

— Una sola volta ho potuto scovarlo — dice — ma, avendo visto a poca distanza ben otto carabinieri che stavano sulle mie e sulle sue tracce, pensai a salvarmi. Non mi sarei costituito fino a che non mi fossi sbarazzato del mio nemico, se non avessi quattro figli. L'arresto di mia moglie — prosegui — e le preghiere di mio fratello m'indussero al doloroso passo.

Fu l'ottimo tenente signor Ravizza che potè indurre il Mariane a costituirsi. Dopo che l'Autorità giudiziaria aveva ordinato la scarcerazione del fratello del Mariane, il signor Ravizza volle ancora tenerlo a sua disposizione fino ad avere segreti colloqui con altre persone interessate e promesse sicure che il latitante sarebbe venuto a parlare con esso.

Il Mariane Gregorio così fu trattenuto per quindici giorni nella caserma dei reali carabinieri, dove venne a trovarlo anche il maggiore cav. Raimondi, comandante la Divisione di Sassari.

Sequestro di un possidente.

GIRGENTI, 9. — Iersera, in contrada Guardabasso (Sciacca), quattro sconosciuti, armati di fucile e rivoltelle, si presentarono alla cascina del possidente Vetrano Baldassarre, che sequestrarono e rinchiusero in casa la famiglia ed i servi.

Pel riscatto del Vetrano i malfattori hanno chiesto 50,000 lire, e, abbandonando la cascina col ricattato, asportarono anche due giumente.

Una famiglia sotto le rovine.

VITERBO, 9. — Stanotte, alle 2, crollava una parte della casa di Brusi Lazzaro a Canino, trascinando e seppellendo tra le macerie sette persone mentre dormivano.

Vennero estratti dalle rovine sei feriti piuttosto gravemente, due dei quali in gravissimo stato.

Moriva sul colpo Paolo Mincinelli.

I soccorsi furono solleciti. L'Autorità indaga per sapere a chi spetti la responsabilità.

Un audace furto a Genova.

Ladri disgraziati!

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 22,45:

La scorsa notte, nella casa del commissario di dogana Carlo Rosso, si introdussero, mediante scalata del muro di cinta del giardino, ignoti ladri, derubandolo di L. 3900 in oro, argento e biglietti di Banca. I ladri non essendosi avvisti che presso il denaro si trovavano tante cartelle di Rendita al portatore per 80 mila lire, le lasciarono fortunatamente intatte.

Il questore spera di arrestare presto gli autori dell'audace furto.

Orribile suicidio.

Una madre che si butta sotto il treno col figlio di quattro anni.

Si ha da Milano, 10:

Una raccapricciante disgrazia, un suicidio tragico, terribile, s'è avuto oggi al bivio della Simonetta, e precisamente appena fuori il cavalcavia della tranvia elettrica Milano-Musocco.

Erano le 11,45, ed il treno-merci 1320, proveniente da Torino e diretto alla stazione di smistamento, aveva allora attraversato il breve *tunnel*, quando una donna, decentemente vestita e recante in braccio un bambino roseo e paffuto, si lanciava dalla strada sul binario, a non più d'un metro dalla macchina.

Il deviatore Bertoletti Giovanni, che abita nel casello n. 2, poco distante, appena scorse l'atto insensato della donna, gettò grida d'allarme; il macchinista Mera Alberto, che pure s'era accorto della disgraziata, manovrò immediatamente per arrestare il treno, ma impedire l'investimento, lo stritolamento dei due miseri corpi era cosa impossibile.

Quando il convoglio si arrestò distava una cinquantina di metri dal cavalcavia e per tutto quel tratto la donna ed il fanciullo erano stati trascinati e maciullati dalle ruote.

Vennero estratti e deposti in una vicina garretta della ferrovia.

Lo stato loro era tale da renderli assolutamente irriconoscibili: la donna aveva la testa schiacciata, un braccio staccato; l'altro attaccato al corpo da pochi brandelli di carne; il bambino era tagliato a metà. Uno spettacolo orribile, raccapricciante!

Avvertita l'Autorità, si portò sopra luogo il delegato di pubblica sicurezza Crisafulli ed il delegato municipale Mascheroni ed agenti, i quali esperirono tutte le pratiche di legge per l'identificazione dei cadaveri.

Nulla venne loro trovato in tasca; ma le notizie necessarie furono fornite da una donna attempata, che si trovava fra la folla accorsa e che dovette essere allontanata poi in preda a malore. Essa accertò, e le indagini fatte confermarono che la suicida è certa Manzoldi Pierina, di 25 anni, portinaia della casa di via Nerino, N. 3; il bambino era il suo figlio unico; aveva nome Aurelio ed aveva appena quattro anni.

La Manzoldi era maritata al fattorino Siro Pagani, che il 19 giugno si uccise nei pressi del Cimitero di Musocco, segandosi la gola con un rasoio.

Da quel dì la Pierina, che amava il marito di intenso affetto, divenne come pazza; non sapeva fare altro fuorchè piangere ed invocare il suo Siro adorato. Il 22 giugno, dopo una visita al Cimitero, la disgraziata tentava finirla colla vita, ingoiando una forte dose di laudano.

Soccorsa prontamente dai vicini, potè essere subito trasportata all'Ospedale Maggiore e potè presto essere messa fuori pericolo.

Ma l'idea del suicidio le si era ormai fissa in mente ed il tempo, anzichè calmarla a miglior consiglio, la convinse, mente ammalata ormai, della necessità di terminare nella propria rovina anche il figlio.

E così fece. Ieri andò ancora a Musocco a visitare la tomba del consorte; vi rimase per ben un'ora ricercando poi abbattutissima, disfatta. Tutta la notte la sorella sua, una ragazza di 12 anni, la sentì muoversi e lamentarsi.

Stamane la Pierina uscì di casa verso le 10,30 e con un pretesto condusse seco il piccolo Aurelio per portarlo alla morte; la disgraziata lo vestì degli abiti migliori, lo lavò, lo pettinò accuratamente.

Il piccino credeva d'andarsene a passeggio ed era lieto, felice!

Da quel momento più nessuno li vide, alle 15, nella casa di via Nerino, nessuno sapeva ancora della spaventosa sciagura.

***

Alle 17, dopo un sopraluogo del giudice istruttore, con una lettiga i miseri resti mortali vennero trasportati alla camera mortuaria del Cimitero monumentale.

Avanti la garretta, ove i cadaveri rimasero per più di quattro ore, la folla dei curiosi andò sempre aumentando, talchè fu giuocoforza l'intervento e la permanenza dei vigili e delle guardie di questura per impedire l'accesso nella cameretta.

Sul binario — pel tratto percorso dal treno dopo che la donna vi si era buttata sotto col bambino — si osservarono ancora alle 18,30 macchie di sangue e brandelli di stoffa e carne! Più tardi vennero tolte mercè abbondanti lavature; anche le ruote del convoglio dovettero essere ripulite.

Spettacoli di martedì 11 luglio.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (90)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

— Sì, signore — rispose Maria, arrossendo a sua volta.

Ella conosceva il tenente di vista, come cugino della sua amica Emma.

Per associazione d'idee, le lagrime le vennero agli occhi.

— E' molto tempo che non ho più avuto l'onore di vederla, signorina, — riprese Giacomo.

Maria s'inchinò.

Giacomo riprese:

— Posso darle notizie della sua amica, mia cugina Emma di Nalvoire. Disgraziatamente non posso dargliene di buone; la povera Emma è sempre sofferente.

— Me ne duole tanto, signore — rispose Maria, vieppiù turbata. — Se la vede, vuol farmi il favore di dirle che la ricordo sempre e che le mando un cordiale saluto?

— Non mancherò, signorina.

Giacomo salutò rispettosamente la madre Santa Monica e s'inchinò davanti a Maria, poi raggiunse i suoi amici.

Appena si fu allontanato, la madre Santa Monica rivolse a Maria uno sguardo duro e severo, poi dette subito il segnale della partenza.

Il bel volto e l'elegante figura del giovane ufficiale avevano evidentemente sconvolto tutto il personale del convento.

Appena rientrate a Saint-Germain, la madre Santa Monica fece venire Maria in parlatorio e le disse:

— Comprenderete, signorina, che io non sia contenta di voi.

— Perchè? — domandò Maria, sinceramente sorpresa.

— La condotta di quel signor ufficiale è inqualificabile — riprese la vecchia monaca. — E' veramente strano che un uomo di mondo, perchè egli è il signor di Hamel, se non sbaglio, è veramente strano, ripeto, che un uomo di mondo si sia permesso di rivolgere così la parola ad una fanciulla.

— Io sono troppo ignorante delle usanze del mondo a quel riguardo, — rispose Maria rispettosamente, — ma mi permetterà di farle osservare che se il signor di Hamel ha mancato alle convenienze, la colpa non è mia.

— Scusatemi, signorina, — riprese la madre superiora in tono asciutto e sprezzante, — è vostra colpa se lo avete incoraggiato nella sua mancanza di convenienza, rispondendogli.

— Mi pare, signora, che era ben difficile di fare altrimenti.

— Vi pare male, signorina; voi non dovevate parlare, e non dovevate, sopratutto, prendere quell'aria commossa....

— Ma io ero commossa, signora; lo ero molto, perchè mi parlavano della mia amica Emma.

— Mia nipote di Nalvoire non è vostra amica, signorina Meillan; v'avevo già detto, mi pare, che non dovevate più pensare a lei.

— Non posso, signora, — rispose Maria, piangendo, — non posso non pensarci.

— Avete dato un grave scandalo.

— Io, signora!

— Voi... e non un'altra.

Questa volta Maria perdè la pazienza.

— Ah! — disse — questo è troppo!

La superiora impallidì.

— Non vi manca più che di divenire insolente — disse. — Andrete subito in cella.

Maria dovette fare eroici sforzi per non rivoltarsi.

Ella riuscì tuttavia, e nonostante tutto, a mantenersi fedele al suo programma, a riprendere la sua calma apparente.

Senza rispondere altro andò in cella.

Quella scena avveniva qualche mese avanti il ritrovo di Mandrinet e di Jolie Gueule a Londra.

Come già abbiamo detto, Giacomo di Hamel era andato a raggiungere i suoi amici, i quali erano Arturo della Marcinière, Eva Soupline e Bichonnette.

Come Jolie Gueule aveva detto al suo « padrone » il tenente Giacomo di Hamel, una volta modello dei « bei giovani » s'era messo da qualche anno a condurre vita allegra. La sua posizione presso il generale comandante a Parigi gli permetteva di vivere alla capitale. Come più il tempo passava, più egli diveniva indifferente per la sua fidanzata, Emma di Nalvoire, e più sentiva crescere il suo strano amore per Maria Meillan. Egli tentava bene di dimostrarsi l'assurdità di quella passione, ma era nondimeno da essa dominato. Lo abbiamo già detto: benchè il giovane ufficiale fosse di un temperamento vivace e ardente, sino a vent'anni egli era stato di una saviezza eccezionale. Il suo amore per lo studio, l'interesse che egli prendeva pel suo mestiere, i serii principii attinti nella sua educazione lo avevano preservato dagli errori di gioventù; ma ora la strana passione che provava lo stornava dalle sue occupazioni ordinarie e il suo temperamento prendeva una specie di rivincita.

I suoi disordini cominciarono colla relazione con Bichonnette. Obbligato di partire per la provincia, egli la lasciò senza grande rimpianto; poi nella città di guarnigione, con grande soddisfazione dei suoi amici, ebbe altre amanti e fece vita del buon tempo.

Di ritorno a Parigi, rivide Bichonnette; quella gentile sciocchina, poetica nella sua ingenuità, come la *Gille di Watteau*, gli piaceva molto e lo distraeva dal suo amore per Maria Meillan.

Tuttavia nei suoi divertimenti egli non cessava di pensare all'oggetto del suo amore.

— Ella cresce, — si diceva, — ella si fa donna.

E i suoi occhi s'accendevano....

Sapeva che Maria era al convento di Saint-Germain. Invano aveva tentato di vederla; sognava qualche volta un ratto romantico; poi rideva di sè... e riprendeva tristemente la sua vita gioconda.

La Marcinière, Eva Soupline e Bichonnette lo accolsero al suo ritorno con grandi risate.

— Ebbene, mio caro, — gli disse Arturo, — hai dunque finito di *flirter* con quelle brutte creature?

— Davvero che non ho da esserne gelosa — disse la bella Bichonnette.

Quel giorno La Marcinière propose di pranzare da Ledoyen, ma Giacomo aveva dovuto accettare un invito al palazzo di Nalvoire.

Rientrò a casa sua, indossò un abito nero e andò dal marchese.

Come la sua ex-amica Maria Meillan, Emma di Nalvoire era divenuta donna; ma se aveva conservato il suo tipo di bellezza aristocratica, non aveva per nulla guadagnato in freschezza; troppo alta, troppo magra, troppo pallida, ella pareva la statua dell'anemia e del languore.

Che cosa avveniva da quattro anni in quell'anima di giovane patrizia?

Qualche cosa di ben strano, di ben difficile da analizzare.

Emma era vittima di due ossessioni: ella non poteva far a meno di pensare a suo cugino Giacomo e, nello stesso tempo, alla sua amica Maria.

Era decisamente gelosa di Maria e indovinava in lei una terribile rivale? Non precisamente, ma provava a suo riguardo qualche cosa che somigliava a invidia.... Sì, ella invidiava alla povera fanciulla quel che c'era di romantico, di strano, di fantastico anche nella sua vita.... Invidiava le sue sventure.... Avrebbe voluto essere, come Maria Meillan, un'eroina di romanzo. E, fatto strano, quel sentimento un po' folle, ridicolo quasi, aveva preso in lei una tale intensità, che era passato allo stato di idea fissa, pericolosa.

La sua vita calma, tanto dolce, le sembrava stupida e vuota; ella malediva il nido elegante dove la allevavano come delicato cigno, e soffriva crudelmente, mortalmente della sua pacifica tranquillità.

(Continua).

Monsignor Bonomelli migliora.

Le ultime notizie che arrivano da Sovico segnano un notevole miglioramento nelle condizioni di salute del vescovo Bonomelli.

All'ultimo bollettino dell'altra sera il medico curante dott. Conti ha aggiunto queste parole: « Progressivo miglioramento, quasi certezza di pronta convalescenza. »

Un tragico assassinio in treno.

Ci telegrafano da Trieste, 10, ore 20,45:

A Villaco la scorsa notte, in un vagone del treno passeggieri della ferrovia dello Stato, l'aggiunto giudiziario Hallada fu ferito mortalmente con una coltellata da uno sconosciuto che gittò il ferito fuori del finestrino verso la sponda del lago di Ossiach.

Raccolto ancora vivo, l'Hallada potè fare una breve descrizione dell'assassino, poi spirò.

L'Hallada ritornava da Villaco, dove era stato a visitare la fidanzata.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

10 luglio. (Gigliatore). — **Un fulmine in chiesa.** — Ieri, verso le ore 16, un furioso temporale scatenavasi sulla nostra città. L'acqua, accompagnata da numerose scariche elettriche e da forte vento, cadeva a catinelle, e alcune vie furono ben presto allagate. Nessun danno però s'ebbe a lamentare di qualche importanza.

Nel sobborgo di Villa del Foro invece, appunto dalle ore 16 alle 17, un fulmine piombava sul campanile della parrocchia, quando i contadini erano in chiesa per il vespro, ne atterrava la croce, spezzava due colonnette e poi volto andava a cadere nella cappella dell'altar maggiore, rompendone la balaustrata.

Si può immaginare lo sbigottimento dei fedeli a quella inaspettata sorpresa. Il prete gettossi e fu gettato a terra; molti fuggirono. Alcune persone riportarono lesioni, fortunatamente lievi.

Il temporale ebbe il suo sfogo senza grandine, per cui la campagna non soffrì nocumento.

10 luglio. (Gazzettino). — **Licenziati dalle scuole tecniche.** — Azzani, Barnaldi, Bazzano, Bertoli, Brinta Evasio, Brista Federico, Brunod, Cantone, Carrasanti, Cortona, Delfino, Delponte, Demichelis, De Secondi, Fossati, Daggero, Gastaldi Ernesto, Guerci Emilio, Guerci Ferdinando, Lisa, Maggi, Negri, Prederi, Guazzona, Rampoldi, Roberti, Sbarre, Vergnano, Zoppi.

Privatisti: Monini, Pistarino.

— **Licenziati dal Liceo Plana.** — Raimondi Luigi, licenza d'onore; Righetti Angelo, Sacco Carlo, Talenti Ernesto, Orengo Antonio.

ALICE SUPERIORE.

10 luglio. (Martini). — **Suicidio.** — La contadina Targhetta Adelaide, colta da improvvisa alienazione mentale, troncava la propria esistenza gettandosi nel torrente Chiusella, di dove fu estratta cadavere.

ARNAZ.

10 luglio. (Martini). — **Morte abbruciato.** — Il bambino Pietro Giuseppe Joly, d'anni 5, lasciato solo in casa con un suo fratellino di tre anni, si sedeva vicino al focolare per riscaldarsi.

D'improvviso il fuoco si accendeva ai suoi abiti, e il povero piccino, spaventato, si mise a correre per la campagna gridando al soccorso. Da alcuni contadini gli vennero levati di dosso gli abiti abbruciati e tosto portato in casa. Nonostante però le amorevoli cure apprestategli, il Joly cessava quasi subito di vivere.

CHIERI.

10 luglio. (Buonamassa). — **Vittima dell'acqua.** — Ieri, verso le ore 15, certo Beglionni Gioachino di Battista, d'anni 20, recatosi con parecchi suoi compagni a bagnarsi in regione Cereale in un profondo gorgo detto della *Missione*, inesperto nel nuoto, scomparve tosto nell'acqua e non venne più a galla.

Allora certi Antonio e Luigi Prunano, due coraggiosi giovani giunti per caso sul luogo, appena seppero della disgrazia, benchè molto sudati, non badando al pericolo, si gettarono immediatamente nell'acqua e, dopo inauditi sforzi, riuscirono a trarre a riva l'infelice giovane, ma purtroppo aveva già cessato di vivere.

La morte, però, non è dovuta ad annegamento, ma bensì ad una sincope, che colse il disgraziato Beglionni appena entrato nell'acqua.

CHIVASSO.

10 luglio. — **Licenziati dal regio ginnasio.** — Negli esami di luglio, teste terminati, furono licenziati dal regio ginnasio i seguenti giovani: Balocco Francesco, da San Germano Vercellese, convittore; Coita Ettore, da Agliè, convittore; Garavaglia Ulrico, da Livorno Vercellese; Gillio-Tos Mario, da Frassasco Canavese, convittore; Pianca Cesare, da Livorno Vercellese, convittore; Rivera Eusebio, da Vercelli, convittore; Sacerdote Edoardo, da Chivasso.

CUNEO.

10 luglio. — **Giù da un terrazzo.** — In Roccaforte Mondovì certa Magnaldi Maria cadde da un terrazzo alto dal suolo quattro metri e precipitando nel cortile per le gravi lesioni riportate moriva poco dopo.

— **Sasso fatale.** — In territorio di Cava Fugarolo Cassarini Sebastiano, mentre era intento ai lavori di atterramento di una roccia, veniva improvvisamente colpito da un grosso sasso, in conseguenza di che dopo poche ore cessava di vivere.

— **Annegato.** — In Peveragno la bambina Garro Anna, trastullandosi nell'aja, cadeva in una vasca ricolma d'acqua, dalla quale veniva estratta cadavere.

PINEROLO.

10 luglio. — **Suicidio.** — Ieri sera al passaggio del treno Torino-Torre Pellice, vicino al passaggio a livello della strada Pinerolo-Riva, un giovane, dall'apparente età di 22 anni, ancora sconosciuto, si gettava sotto le ruote, rimanendo informe cadavere; però nessuno se ne accorse fino a questa mattina.

Malgrado le accurate ricerche dell'Autorità, non si potè identificare il suicida e tanto meno il motivo che lo spinse alla morte.

PONT SAINT-MARTIN.

10 luglio. (Bosetti). — **Gravissimo incendio.** — Verso le due e mezzo dell'altra notte questi pacifici cittadini furono improvvisamente destati dall'allarme della campana a martello che annunciava lo scoppio di un incendio. Il fuoco infatti erasi manifestato nella bottega di merceria di Anselmo Giovanni, minacciando di prendere vaste proporzioni.

Si deve al pronto accorrere dei carabinieri e di molti terrazzani se fu potuto domare, dopo qualche ora di ben diretto e faticoso lavoro. Il danno però sofferto dall'Anselmo, per biancheria e mercerie distrutte ascende ad oltre lire 3.000.

L'incendio fu originato da un mazzo di zolfanelli accesi nel cadere da uno scaffale sul pavimento.

— **Disgrazia mortale.** — La bambina Jan Maria, d'anni 7, trastullavasi coi suoi fratellini sul declivio di una montagna, quando, perduto l'equilibrio, precipitava da un muro alto tre metri e batteva la testa sopra un sasso, producendosi la frattura del cranio. Trasportata in casa cessava di vivere due ore dopo.

VERCELLI.

10 luglio. (Don Masse). — **Una disgrazia.** — In un cortile di via La Marmora in Gattinara veniva trovato disteso al suolo il [illegible] di un certo Cattaduca Vincenzo, di anni 74, il quale pare che sia caduto a terra preso da improvviso malore mentre recavasi alla latrina.

Cadendo egli riportò una frattura alla regione temporo-auricolare sinistra, frattura che lo trasse alla morte.

Per la ferrovia Valenza-Voghera.

Ultimo ci scrive da Valenza, 9 luglio:

Si è qui tenuto, ad ore 11, nel palazzo comunale, il Comizio dei rappresentanti dei Comuni per la costruzione della linea ferroviaria Valenza-Voghera.

Sono presenti gli onorevoli Ceriana-Mayneri, Calleri, Fracassi e Meardi, e con essi i sindaci di Voghera, Casale Monferrato, Pavetto, Rivarone, Bassignana, Sale, Guazzora, Isola Sant'Antonio, Castelnuovo-Scrivia, Alzano, Molino dei Torti e Castelceriolo.

A questo primo convegno dei rappresentanti è pure intervenuto il comm. Fedele Majoli, presidente della Deputazione provinciale di Alessandria, che fu il più fervente propugnatore di questo tronco di ferrovia, il cui disegno risale al 1879.

Dopo il ricevimento in Municipio c'è stato banchetto alla *Croce di Malta*, e si è telegrafato a S. E. l'on. Saracco, quale autorevolissimo adesionista del Comizio.

SPORT

Unione Cacciatori del Piemonte.

Sabato sera ebbe luogo la prima assemblea generale dei soci dell'*Unione cacciatori* del Piemonte, una Società che, benchè sorta da poco tempo, conta già al suo attivo dei veri e reali meriti e più certo sperare in un floridissimo avvenire.

Il presidente avv. Bastelli diede un particolareggiato rendiconto morale e finanziario della breve vita dell'*Unione*, rendiconto dal quale risulta che non soltanto l'azione dell'*Unione* ha cominciato già a manifestarsi efficacemente nella tutela della caccia in Piemonte, ma che, specialmente per l'opera solerte di propaganda compiuta dal signor Chiapuis in molte altre regioni d'Italia, ha saputo cattivarsi le simpatie e tutto l'appoggio morale delle altre Società nazionali consorelle.

Si addivenne quindi alla [illegible] di un vice-presidente in surrogazione del signor Ceruti, dimissionario, e per acclamazione ed all'unanimità riuscì eletto il notaio Sesia, consigliere provinciale.

Arti e Scienze

Teatro Balbo. — Dopo una fortunata serie di rappresentazioni delle *Educande di Sorrento*, di *Crispino e la Comare* e del *Barbiere di Siviglia*, questa sera avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *La Sonnambula*.

Scoprimento di dipinti del XVI secolo. — *Gisale* ci scrive da Novara, 10:

Il marchese Vincenzo Ricci, facendo riadattare la propria casa, un tempo di proprietà Bellini, ebbe ad accorgersi che sulle pareti di una sala esistevano dipinti stati poi ricoperti da bianco di calce.

Chiamato a Novara il prof. Batti del R. Museo di antichità di Torino, questi, mediante un suo speciale procedimento e dopo un paziente lavoro riuscì a rimettere alla luce gli affreschi sui quali da due secoli almeno era stato barbaramente steso uno strato di bianco.

Sono sei scomparti dipinti verso il principio del secolo XVI, rappresentanti navi greche di forma antica e figure mitologiche. Vi emerge la scuola del grande artista padovano Andrea Mantegna, quantunque però non siano in bontà pari alla valentia del maestro.

La « Gazzetta Medica di Torino », diretta dal prof. Carlo Forlanini, e redatta dal dottor Scipione Riva-Rocci, pubblica nei cinque numeri (22, 23, 24, 25, 26) dello scorso mese di giugno i seguenti articoli:

Memorie originali. — La stagione del 1899 a Courmayeur, saggio di climatologia medica del dottor *Scipione Riva-Rocci* (numeri 22 e 23). — Prove cliniche di opoterapia tiroidea come stimolante della rigenerazione ossea, del dottor *Luigi Ferrio* (Clinica operativa di Torino, prof. Bruno) (N. 24). — Per la misura della pressione arteriosa nell'uomo, del dottor *Scipione Riva-Rocci* (N. 25). — Nuovo contributo intorno all'efficacia del siero Sclavo contro la pustola da carbonchio ematico, del dottor *Alfredo Gutierrez* (Clinica chirurgica di Sassari, professore Roth) (N. 26).

Riviste. — Sulla gastroenterostomia, del dottor *Giovanni Colosso* (numeri 22, 24 e 26). — Sulla cura del prof. Cervello, di Palermo per la tubercolosi polmonare, del dottor *S. Riva-Rocci* — Gli esantemi antipirinici, del dottor *Apollonio* (N. 25). — Sopra un caso di ectopia pelvica congenita, del dottor *N. Oddone* (N. 26).

Pubblica inoltre rendiconti di Accademie e Società scientifiche, riassunti di pubblicazioni nostre ed estere, note cliniche, notizie, ecc.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

Arresto di un truffatore. — Alcuni giorni fa un giovanotto decentemente vestito si presentava nel negozio di coltellerie e bastoni del signor Romano Bet, sotto i portici del corso Vittorio Emanuele, ed ivi, qualificandosi viaggiatore della ditta Lavarini Bertelli di Milano, chiese alla signora Bet se aveva qualche ordinazione da dargli.

La signora Bet lo invitò a ripassare il giorno seguente onde potesse parlare col marito assente.

Il sedicente viaggiatore ripassò infatti e trovato il signor Bet lo pregò di liquidare il conto con la Ditta Lavarini Bertelli.

Senza alcun sospetto, il negoziante gli consegnò 50 lire, di cui l'altro rilasciò ricevuta.

Avendo poi informato della cosa la Ditta di Milano, questa rispose subito che mai erano state affidate allo sconosciuto le mansioni di rappresentante della Casa.

Avuta questa risposta, la signora Bet si recò ieri alla Questura centrale a denunziare la truffa, dando i connotati del truffatore, che furono subito comunicati agli agenti della squadra mobile.

Queste indicazioni non erano però tali da poter mettere la Polizia sulle tracce del giovanotto, tanto più che per solito gli autori di simili genere di reati sono, nella maggior parte dei casi, forestieri che arrivano e ripartono prima di poter essere notati dalle guardie.

Il caso venne però questa volta in soccorso della Polizia, ed assicurò alla giustizia il reo [illegible] prima di quanto era lecito sperare.

Infatti, uscendo dalla Questura centrale, la signora Bet si era diretta nella vicina via Carlo Alberto, ove ha la sua abitazione, ed ivi giunta, quanto meno se lo aspettava, si trovò viso a viso col sedicente viaggiatore.

Vederlo e fermarlo fu naturalmente una cosa sola.

Il giovinotto, vedendosi a mal partito, scongiurò la signora di non « rovinarlo »; e le consegnò lire 28, promettendole di restituirle il resto.

Mentre avvenivano queste trattative in mezzo alla via, sopraggiunsero due guardie della mobile, le quali naturalmente arrestarono il truffatore.

Questi disse chiamarsi Albanese Annibale di Lercara (Palermo), d'anni 22, residente a Milano, viale Romana, N. 48.

In tasca gli venne trovato un piccolo taccuino con molte annotazioni d'affari.

Da queste note apparirebbe che l'Albanese ha fatto altre operazioni dello stesso genere con altri negozianti della nostra città.

Un velocipedista sbadato e poco generoso. — Ieri, alle ore 11, il ragazzo Vaglio Eugenio, d'anni 9, nell'attraversare la via Nizza, presso la via Thesauro, venne urtato e gettato a terra da un velocipedista, il quale, dopo tale investimento, poco generosamente aumentò la sua corsa e presto scomparve.

Il ragazzo dalla caduta riportò una ferita lacero-contusa al braccio destro, e fu da sua madre accompagnato prima alla vicina farmacia Daniano e poscia all'Umberto I, ove fu giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

Un ubbriaco pericoloso. — Verso le ore 21,30 di ieri certo Bruno Godino, d'anni 41, negoziante di olio, abitante in via San Rocchetto, 2, essendo ubbriaco, ed esaltato dalle molestie di alcuni ragazzi, dopo aver fatto parecchie stranezze nel cortile della sua abitazione, uscì nella via e con una rivoltella sparò un colpo senza direzione. Il colpo, disgraziatamente, andò a colpire alla spalla destra un certo Paolo Garino, d'anni 31, tagliatore in lime, abitante in quella stessa casa, il quale in quel momento rincasava in compagnia di alcuni suoi amici.

Il Garino, ricevuto il colpo, si mise a fuggire per paura di peggio, e fu poi dagli stessi suoi amici accompagnato all'Ospedale Maria Vittoria, dove fu medicato.

In seguito al consiglio dello stesso medico, avendo una frattura ad una clavicola, due guardie municipali sopraggiunte, con vettura pubblica lo condussero al San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Il Godino fu subito arrestato da un vice-brigadiere di pubblica sicurezza della sezione di San Donato, il quale sequestrò pure la rivoltella ancora carica di cinque colpi.

Il Godino era però munito di regolare porto d'armi.

Da certi amici ci guardi Iddio! — Verso le ore 17 e mezzo di ieri un certo Gaspare Bertolino, di 25 anni, manovale, venuto a questione, non si sa il perchè, presso il ponte Isabella con un suo amico, certo Carlo Teppa, riceveva da questi una coltellata al costato sinistro.

Un cantoniere municipale accompagnò il ferito al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in una diecina di giorni.

Il feritore fu ricercato da una guardia municipale e da una daziaria, senza che si potesse raggiungerlo. Nella fuga lasciò dietro il cappello, la giacca e gli zoccoli, che, raccolti dall'agente municipale, furono trasmessi alla Questura di Po e Borgo Po.

I ladri. — Ignoti ladri, entrati nel laboratorio del lattoniere Santo Edoardo, rubarono tanto ottone lavorato per un valore di L. 180.

— Ieri altri ignoti, penetrati nella sagrestia della chiesa dei Santi Martiri, vi rubarono cinque tappeti di panno pel valore di L. 60.

— Il cappellaio Chiappa Enrico venne derubato di tanti berretti e cappelli per l'importo di L. 60.

I « batteur d'il mont ». — Verso le 13 di ieri due giovinastri si avvicinarono, nel giardino La Marmora, a certo Borello Enrico, d'anni 17, fabbro-ferraio, il quale dormiva saporitamente sopra una panca pubblica.

Sorpresi da una guardia civica mentre tentavano di strappargli la catena dell'orologio, i due *batteur d'il mont* se la diedero a gambe.

Inseguiti dall'agente, questi pervenne ad arrestarne uno e lo accompagnò alla Questura, dove fu trattenuto. Egli è certo Vinale Vincenzo, d'anni 18, da San Paolo della Valle, panattiere disoccupato.

Infortunii. — Bottuello Michelangelo, d'anni 27, feritosi alla mano destra sul lavoro nello stabilimento Matossi, in corso Brescia, fu medicato coll'antisettico dalle guardie civiche.

— Lo scolaro Minoglio Domenico, d'anni 9, trastullandosi attorno ad un carretto a mano, si produsse una ecchimosi alla clavicola sinistra e fu medicato dal dottor Becca nella farmacia cooperativa a Porta Palazzo.

Una pomata poco profumata. — Fo[illegible] Annetta, d'anni 35, sarta, essendo ieri ubbriaca, commetteva disordini nel cortile della casa N. 1 di via San Domenico, e perciò due guardie civiche la condussero alla Questura, ove fu trattenuta.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

I veterani all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II. — Ci si comunica:

La Commissione municipale ordinatrice delle onoranze in occasione dell'inaugurazione del monumento a re Vittorio Emanuele si pregia render noto a tutti i veterani delle battaglie dal 1848 al 1870 per l'unità ed indipendenza nazionale, che è aperta, a datare dal 15 corrente sino a tutto il 14 agosto prossimo, l'iscrizione per prender parte al corteo patriottico del giorno 19 settembre.

I veterani appartenenti a Società militari di questa città s'inscriveranno presso la sede della Società cui essi appartengono.

Quelli non ascritti a nessun Sodalizio militare possono prendere la iscrizione presso la sede di questa Commissione (palazzo municipale, piano terreno, secondo cortile), dalle ore 9 alle ore 12 di ogni giorno, presentando i documenti comprovanti le campagne fatte.

Notasi ad ogni buon fine che all'atto dell'iscrizione viene rilasciato uno scontrino, che sarà l'unico titolo valido per aver accesso al locale dove si formerà il corteo, e per il rilascio di una medaglia commemorativa che il Municipio di Torino offre in dono ai veterani delle patrie battaglie, i quali avranno preso parte al corteo patriottico.

Unione meccanica operaia. — Questa Direzione avverte i soci che la sede sociale è trasferita in via Biancoy, N. 5.

Società mutuo soccorso l'« Avvenire » (Valle San Martino, N. 13, Borgo Po). — La Direzione di questa Società deliberò di riaprire aggregale per aggregare il concorso senza visita medica non maggiore del l'età di anni 50.

STATO CIVILE. — Torino, 11 luglio 1900.

NASCITE: 18, cioè maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Orione Giuseppe con Brezzio Ida — Vandagna Agostino con Rapallo Enrichetta — Capitano Bernardi Rinaldo con Gallo Giulia — Cerrina Giuseppe con Civalleri Giuseppa.

MORTI: Lubatti-Dodoni, d'anni 56, di Saluzzo, scritturale, via Principe Amedeo, 12.

Toriore Teresa nata Rebora, id. 68, di Biella, agiata, corso Vittorio Emanuele, 40.

Duboi Clara (ved.) nata Mercurio, id. 71, di Cossombrato, agiata, corso San Martino, 10.

Stura cav. Luigi, id. 60, di Torino, possidente, via Vanchiglia, 38 *bis*.

Forno Caterina (ved.) nata Rossi, id. 6?, di Mombarcaro, possidente, via Lagrange, 2.

Previgliano Benedetto, id. 60, di Venaria Reale, agiato, via Esposizione, 1.

Beltramo Francesco, id. 69, di Torino, ortolano, stradale Regio Parco, 78.

Corrente Marco, id. 61, di Fossano, magazziniere, via Chiabrella, 10.

Fogliati Luigi, id. 74, di Castiglione Tinella, brac.

Audisio Michele, id. 70, di Sanganno, contadino.

Almasio Lorenzo, id. 61, di Piazza, legatore da libri.

Bertone Giovanni, id. 79, di Pino Torinese, contad.

Cane Maddalena n. Brunna, id. 28, di Bra, sarta.

B[illegible]ero Paola, id. 21, di Alba, contadina.

Più 5 minori di anni 6.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 0.

NECROLOGIO.

Biella. — Ernesto Guabello, industriale, si spense ieri serenamente lontano dal suo paese, sulle rive del Mediterraneo, dove si era recato per ristorare la sua malferma salute. Aveva 61 anno e faceva parte di una rinomata Ditta commerciale.

Napoli. — È morto improvvisamente l'ex-deputato Francesco Vizioli, professore di neuropatologia e preside della Facoltà di medicina all'Università.

Vercelli. — Ieri decedeva in Vercelli il geometra cav. Stefano Mollavremi, già colonnello nell'antica guardia nazionale, che nel 1859 col grado di maggiore condusse il battaglione di vercellesi a Verona; fu già capo dell'Ufficio municipale di Vercelli.

CONE LIETE.

Nozze. — A Buttrio (Friuli), il conte Corrado Da Concina con la signorina Camilla Billia.

A Castel San Pietro (Bologna), il tenente contabile Silvio Moscatelli, del Distretto di Bologna, con la signorina Gemma Tonelli.

A Caserta, il dottor Pasquale Barletta con la signorina Olimpia Terracciano, figlia del comm. Terracciano, addetto alla Casa Reale.

A Napoli, il cav. Gonsso Ernesto, capitano di corvetta, con la signorina Carabelli Clara; il professore De Vincentiis Gerardo con la signora Albano Antonia; il dottor Vizioli Giuseppe, tenente veterinario, con la signorina Maione Elvira.

A Padova, l'avv. Marco Bono con la contessina Pia Bernardi.

A Piacenza, il nobile Don Francesco De Molana, appartenente all'aristocrazia milanese, con la contessina Giuseppina Nasalli-Rocca.

Il voto delle donne

(Nostra corrispondenza).

Londra, luglio.

(Tattler) — Mentre in questi giorni il primo Congresso femminile internazionale affermava, con una potenza di discussione ed uno splendore di feste meravigliose, il progresso fatto negli ultimi anni dall'agitazione per l'emancipazione della donna, la Camera dei lords respingeva con una notevole maggioranza il *bill* già approvato l'anno scorso dalla Camera dei Comuni in favore dell'elettorato femminile.

I nobili lords hanno male scelto, o, per dir meglio, sono stati costretti a scegliere un momento poco propizio per la riaffermazione del pregiudizio tradizionale sulla incapacità politica della donna. Perchè, appunto mentre essi col proprio voto esprimevano l'opinione che le discussioni dei Consigli municipali e le questioni dell'Amministrazione cittadina siano superiori alla capacità logica e pratica della donna, il Congresso internazionale metteva splendidamente in rilievo le qualità preziose della donna nelle questioni sociali.

Io non esito a dire che certuni dei temi proposti al Congresso, come quello del lavoro della donna, intellettuale e materiale, quello dell'educazione dei fanciulli e del governo domestico, hanno per la prima volta, tanto dal punto di vista teorico che da quello pratico, ricevuto un trattamento originale e completo.

In tutti i campi della vita sociale, tutti i generi di questione sono inevitabilmente meglio compresi dagli interessati.

⁂

Ma il voto della Camera dei lords è stato propriamente, per così qualificarlo, un voto di antipatia e di pregiudizio? O a determinarlo sono forse entrati altri elementi?

Questo è appunto il caso. Più che un voto di difesa maschile, esso è stato un voto di difesa politica. E vediamo come.

In tutti i paesi in cui la questione femminile è scarsamente sviluppata, come in Francia, in Italia, in Ispagna, e così via, la proposta del suffragio per le donne è una proposta ideale-rivoluzionaria. Essa costituisce uno dei tanti colori smaglianti della bandiera radicale-socialista-repubblicana; è un sogno dei partiti popolari. Se questo sogno si dovesse realizzare nelle condizioni sociali del presente, i partiti popolari si accorgerebbero ben presto dell'errore commesso.

Orbene la discussione parlamentare pel suffragio femminile, tanto nella Camera dei Comuni che nella Camera dei lords, ha messo in rilievo una condizione di cose affatto opposta. Quando la proposta fu presentata ai Comuni, noi vedemmo levarsi a combatterla contro di essa non i conservatori, non i clericali, ma i capi più avanzati del partito liberale, l'Harcourt ed il Labouchere, diventati d'allora in poi le bestie nere dell'esercito delle amazzoni moderne. E quantunque il Governo si disinteressasse, come tale, della questione, i capi del partito conservatore, dal Balfour al Chamberlain, si dichiararono in favore.

Lo stesso fenomeno abbiamo ora visto ripetersi alla Camera dei lords. Gli avversari più accaniti del *bill* sono stati i lords liberali, mentre il capo del partito conservatore, il Salisbury, ha votato in favore.

Che significa ciò? Semplicemente che il *bill* pel suffragio femminile, quale è ora formulato, è una proposta di carattere essenzialmente politico-conservatore. Esso, basandosi sui generali principii della franchigia inglese, darebbe il voto alle donne *householders*, vale a dire alle donne che vivono da per se stesse, alle *spinsters*, alle zitellone. Ma la *spinster* è un fenomeno rarissimo nelle classi popolari, operaie; essa è un prodotto speciale delle classi medie. In altre parole, proprietarie, e se una parte di esse non ha preso marito, perchè non ha potuto, un'altra parte non ha preso marito perchè non ha voluto; perchè alla maternità ha preferito il godimento egoistico della vita. Le *spinsters*, dunque, essendo in maggioranza benestanti, sono economicamente conservatrici, di modo che la franchigia ad esse concessa riuscirebbe specialmente in favore del partito conservatore.

Ed ecco perchè i liberali hanno votato contro.

⁂

Il carattere conservatore del *bill* per il suffragio femminile spiega in parte, ma non completamente, la sua sorte; alla quale, senza dubbio, hanno concorso diversi elementi.

Dopo l'opposizione liberale, il secondo fatto caratteristico che si è manifestato nella discussione e nella votazione è stata la mistura e la confusione delle linee dei partiti. Come ho già accennato, il Governo conservatore si è astenuto dal prendere in proposito un'attitudine definitiva, lasciando liberi nella votazione i membri della maggioranza. E siccome il *bill* non è stato proposto dalla Opposizione, così, con esempio quasi unico nel Parlamento inglese, esso ha assunto un carattere essenzialmente autonomo. I deputati non hanno dunque votato pro e contro, secondo la ferrea disciplina dei partiti inglesi; ma, per una volta tanto, secondo le proprie inclinazioni personali. Il risultato è stato curiosissimo: i membri del Governo hanno votato gli uni contro gli altri; intere schiere di deputati hanno disertati i propri *leaders*; espressioni di conservatorismo feroce sono scoppiate fuori da deputati e da gruppi liberali e radicali; mentre scintille di liberalismo hanno lampeggiato fuori da coscienze di conservatori e di reazionari.

Questa strana confusione, queste rivelazioni inaspettate hanno, in questi giorni, più che altro, dato materia ai giornali umoristici. Ma chi sa che esse, in fondo, non contengano un interessante pronostico, non siano il prodromo della radicale rivoluzione che la partecipazione della donna introdurrebbe nella vita politica?

Sempre contro l'emigrazione al Parà.

Ci scrivono e ci affrettiamo a pubblicare:

« *Onorevole signor Direttore del giornale « La Stampa »* — Torino.

« Lessi nel di lei giornale del 5 corr. la lettera del marchese Giuseppe Boschi, che mi fu compagno tanto di viaggio quanto di permanenza nel Parà. Ammiro l'egregio amico, che per mezzo della *Stampa* si rende interprete delle pessime condizioni di laggiù, dell'indegna od inumana propaganda di cinici agenti, i quali, per puro lucro, si rendono complici di affaristi e capitalisti sconosciuti per ammannare la ricchezza del Parà, promettendo agli emigranti collocamento certo con lauti guadagni. Pur troppo fui ingannato anch'io, e per forza fui costretto trattenermi un anno circa, durante il quale ebbi campo di conoscere tutta la regione del bacino delle Amazzoni come quei pochi miserabili che colà venivano illusi dalle lusinghe di qualche avventore interessato per trovarvi, invece di lavoro, la morte repentina per febbre gialla. Il sentire che la propaganda continua a farsi audace per opera di chi vi ha interesse perchè sovvenzionato da quello Stato, che non vuole altro che carne umana, senza che gli emigrati trovino una guida, del lavoro ed un po' di umanità presso l'Agenzia locale, quantunque promesso di qui il suo immediato ritorno in patria, è cosa che fa orrore.

« Se coloro i quali hanno intenzione o che sono già istradati per recarsi al Parà desiderano chiedermi informazioni, io sarei lietissimo di darle, perchè sono certo di compiere un'opera salutare e di risparmiare dolori alle famiglie e lagrime a chi abbandona la patria per recarsi in quel cimitero. Il nostro Governo non può non essere a conoscenza delle tristi condizioni di quel bacino e deve prendere disposizioni rigorosissime e severe riguardi per evitare il doloroso traffico.

« *Dott. Giovanni Annaratone.* »

Il delitto della duchessa.

Astor ci manda da Ginevra, 10:

La duchessa di Bauffremont, della quale venne da poco accordata l'estradizione al Governo italiano, è imputata di falso in atto pubblico. Ella ottenne da un prete italiano, il parroco Cogo, di far iscrivere nel registro delle nascite l'amante del duca Gietrone, Caterina Tilking, come figlia legittima del principe Remualdo Gietrone e della contessa Stefania Suthon-Haartenstein.

Mercè questo falso atto di nascita Caterina Tilking sposò nel 1897 il principe Troubetzkoi.

La caduta mortale di uno studente milanese.

Ginevra, 10 luglio.

(Astor) — Ieri, domenica, nel pomeriggio, il signor Agostino Daldini, d'anni 19, studente in architettura a Milano, nei pressi di Osogna, salì sopra delle rocce levantisi quasi a picco sopra una base di enormi dadi granitici. Volendo prendere una doccia sotto l'acqua che limpida scende in bella cascata, perse l'equilibrio e andò ad abbattersi sui massi granitici sottostanti. Quasi immediatamente soccombette alle ferite riportate.

ULTIME NOTIZIE

In morte dello tsarevich.

Pietroburgo, 11 (*Stefani*). — (*Ufficiale*). — Lo tsarevich è morto ieri alle ore 9,30 ad Abbastuman in seguito a forte e subitanea emorragia alla gola.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 10,15:

Stamane, al palazzo Salviati, al Corso, dove ha sede l'Ambasciata russa, sventola la bandiera abbrunata per la morte dello tsarevich. Il portone è semi-chiuso. Molte persone della colonia russa e molte notabilità italiane vi si recano a firmarsi.

Il Re, oltre un affettuoso telegramma allo tsar, ordinò che la Corte prenda il lutto per 15 giorni, e che si chiudano i palchi reali in tutti i teatri. Per iniziativa dell'Ambasciata vi sarà, entro la settimana, una funzione solenne alla cappella russa con invito alle Autorità italiane e all'intero Corpo diplomatico. Funzionerà l'archimandrita monsignor Clemente.

Il granduca Giorgio Alexandrovich, fratello dello tsar ed erede della corona di Russia, era nato a Tsarskoié-Selo il 9 maggio nel 1871.

Lo tsarevich morto era malato di tisi e passava buona parte dell'anno nei paesi del Mar Nero e in Egitto.

Lo avevano recentemente visitato le maggiori illustrazioni mediche del mondo, ma nessuno aveva lasciato sperare la guarigione.

Poche settimane or sono lo tsar, diventato padre di una seconda bambina, regolò le faccende della successione, e in previsione della morte dello tsarevich, designò come erede il suo terzo fratello Michele Alexandrovich, nato a Pietroburgo nel 1878.

I suggelli alla casa di Ressman.

Parigi, 11 (*Stefani*). — Il giudice di pace appose i suggelli alla casa di Ressman.

I commenti dei giornali francesi sulla grazia di Giletta.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 10:

Il *Matin* e il *Figaro* considerano la grazia accordata al generale Giletta un atto di alta cortesia internazionale che il Governo italiano apprezzerà.

Gli effetti pratici della Conferenza dell'Aja.

Londra, 11 (*Stefani*). — *Comuni.* — Il sottosegretario della guerra, rispondendo ad una interrogazione, dice essere vero che le palle del genere Dum-Dum condannate dalla Conferenza dell'Aja sono inviate nell'Africa meridionale. I deputati irlandesi protestano e sono richiamati all'ordine.

Chamberlain, rispondendo a Campbell Bannerman, dichiara che lo stato dei negoziati col Transvaal è confuso.

I Tribunali straordinari in Serbia.

Belgrado, 11 (*Stefani*). — Il *Giornale Ufficiale* pubblica un *ukase* proclamante lo stato d'assedio e i Tribunali di guerra a Belgrado e nel dipartimento di Belgrado. Dicesi che i Tribunali militari giudicheranno gli arrestati per complicità nell'attentato contro re Milano.

L'epilogo del delitto di Lilla.

Lilla, 11 (*Stefani*). — Il frate Hamidien, da parecchi mesi arrestato sotto l'imputazione dell'assassinio di un alunno, riconosciuto innocente, fu rimesso in libertà.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

Le famiglie **Ceriano** e **Robiolio** ringraziano di tutto cuore quanti vollero onorare di loro presenza l'accompagnamento funebre del loro caro

CERIANO PIETRO

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 10 luglio:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 16,0 Massima + 23,0

Stato atmosferico — Ore 9: sereno poco nuvolo; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: nuvolo.
Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 10: + 26,9
Id. minima della notte dal 9 al 10: + 16,5

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 10: + 26,1
Id. minima della notte dal 9 al 10: + 16,0

12 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 55; tramonta alle ore 20, minuti 13.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI luglio (sera)		9	10
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	44 75	44 75
» — per agosto	»	44 40	44 40
» — 4 ultimi da settembre	»	25 40	25 40
» Zucc. — 4 mesi da novembre	»	25 40	25 40
Mercato sostenuto.			
Zucchero russo 88 disp.	Fr.	31 —	31 —
» raffinato	»	104 25	104 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	28 —	33 50
» 4 mesi da ottobre	»	30 12	30 —
Mercato fermo.			

LIVERPOOL luglio (sera)	9	10
Cotoni. — Tendenze dei mercati: americani sostenuta — brasiliani calma — Egiziano fermo — Surate calmo. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.		
Vendite della giornata balle N.	6,000	10,000
di cui per la speculazione	500	1,000
per la consumazione	5,500	9,000
Importazione	7,000	7,000

		9	10
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 5[illegible]	3 10[illegible]
per giugno-luglio	»	3 [illegible]	3 [illegible]
per agosto-settembre	»	3 [illegible]	3 17[illegible]
per ottobre-novembre	»	3 [illegible]	3 12[illegible]
HAVRE luglio (sera)		9	10
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	100
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	600	1,000
Mercato calmo.			
ANVERSA luglio (sera)		9	10
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	14 —	14 —
» » per agosto	»	15 —	15 —
Mercato fermo.			
BREMA luglio (sera)		9	10
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. base		6 60	6 65
MAGDEBURGO luglio (sera)		9	10
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania a disp. scellini		10 50	10 60
MARSIGLIA luglio (sera)		9	10
Frumenti — Importazioni quintali		1,135	16,216
» — Vendite		2,000	2,000
Mercato calmo, prezzi invariati.			
MERCATO DI NEW-YORK		9	10
Cambio su Londra	D.	4 84 3/4	4 84 1/2
» a Parigi	»	5 10 3/4	5 10 5/8
Petrolio Standard white	»	7 40	7 40
» » a Filadelfia	»	7 35	7 35
Cotone Middling	»	6 3/16	6 3/16
» » a Nuova Orleans	»	5 5/8	5 3/4
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		21,000	37,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7,000	— —
» per Continente	»	5,000	22,000
Frumento rosso	D.	80 3/8	79 7/8
Grano turco	»	40 —	41 —
Farine extra	»	2 60	2 60
Noli cereali per Liverpool	»	2 1/2	2 1/2
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1/8	6 1/8
» — » good per corrente	»	4 65	4 66
Zuccaro Moscabado N. 11	C.	3 13/16	3 13/16

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 8 luglio. — Perdita per 1000 sul fisso di fr. 218 89 al chilogr. fr. 237 50.

Londra, 7 luglio. — Pence 27 75 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 8 luglio. — Si quota a centesimi di dollaro 60 7/8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 7 luglio. — Pesi carta 217 30 per 100 pesi oro.

Lisbona, 7 luglio. — Aggio dell'oro a 31 50.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 10 luglio	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	101 25	101 30
» » 3 1/2 0/0	102 40	102 45
Rendita Italiana 5 0/0	93 45	93 45
Cambio su Londra a vista	— —	25 20
Consolidati inglesi	— —	106 13/16
Obbligazioni Lombarde	— —	355 —
Cambio sull'Italia	— —	6 1/2
Turco Nuovo	23 10	23 10
Banca di Parigi	— —	1002 —
Tunisino	— —	492 —
Egiziano 3 0/0 rend.	— —	107 30
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	101 —
Rendita Spagnuola Estera	60 40	60 80
Banca Ottomana	— —	569 —
Argento fino	— —	237 50
Credito Fondiario	— —	717 —
Rapa	— —	1580 —
Lotti turchi	— —	120 —
Ferrovie Meridionali	— —	702 —
Rendita Russa nuova	— —	90 10
» Portoghese	— —	25 65
Banca di Francia	— —	4025 —
Cambio Madrid	— —	82 90

BORSA DI VIENNA, 10.

Credito Austriaco	382 —	Cambio su Londra	120 15
Lombarde	88 75	Lire italiane (carta)	41 55
B. Anglo-Austriaca	157 50	Rend. Austr. (Arg.)	100 40
Austrobank	239 —	I. I. in carta	100 75
B. Austro-Ungarica	911 —	Union Bank	317 50
Napoleoni d'oro	9 55 5	Rend. Austr. in oro	119 40
Argento	100 —	Ungherese	97 90
Cambio su Parigi	47 85	B. Paesi Bassi	241 75
Tendenza [illegible]			

BORSA DI BERLINO, 10.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	55 40
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	81 50
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	96 75
Credito Austr.	228 65	Ferr. Meridionali	130 90
Rendita Italiana	94 60	Ferr. Mediterranee	104 50
Id. fine mese	94 70	Banca Commerciale	158 —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 25	Nobile	156 —
Turco nuovo	22 60		
Tendenza pesante.			

BORSA DI LONDRA, 10 (Chiusura)			
Consol. inglese	106 11/16	Egiziano 1883	106 7/8
Rendita Italiana	92 5/8	Versam. fatti alla banca	
Argento fino	27 3/4	d'Inghilterra L. st.	18,000
Spagnuolo	59 3/8	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	22 1/2	ghilterra L. st.	— —

GENOVA, 10, ore 16,15 — **Prezzi serali** — Rendita contanti 100 10 — Fine corr. 100 50 — Prestito 112 70 — Banca 1001 — Meridionali 742 — Mediterraneo 574 — Rubattino 518 — Raffinerie 434 — Credito Italiano 654 — Acciaierie Terni 1790 — Galliera 296 — Ferriere 182 — Banco Sconto 247 — Raffinerie 301 — Cambio 106 85.
Realizzi generali.

BORSA DI TORINO — 11 luglio.

Rendita corso medio **100 27 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	107 — — 107 10 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	106 50 — 106 60 —	— — — —
Germania	— 4 1/2	131 95 — 132 05 —	— — — —
Londra	— 3	27 — — 27 02 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;
Id., *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 4 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 100 17.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100 30, 100 37 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	996 — 997 —	B. Sconto	241 — 242 —
	996 — — —		241 — — —
		Carburo P.	900 — 905 —
Ferr. Mer.	740 — — —		902 — — —
Ferr. Med.	575 — — —	Diatto	302 — 260 —
B. Comm.	706 — 705 —		256 — — —
Cred. It.	645 — 611 —	Pellami	110 50 117 —
Ferriere	181 — — —		

Cronaca della Borsa. — 11 luglio. — Ieri mattina accennavamo alle possibili e facili sorprese che questo periodo estivo favorisce e consigliavamo di star in guardia: ecco che ieri stesso, nel pomeriggio, dalle altre piazze d'Italia si segnala una forte depressione sulla Rendita e sui valori (e caso strano anche sul cambio), e stamane la si accentua senza motivo al mondo che almeno non esistesse già ieri e prima.

Crediamo quindi questa reazione voluta e procurata ad arte, e forse è meglio così, poichè almeno il movimento avrà una guida, e a suo tempo volgerà alla ripresa; mentre il mercato, abbandonato a se stesso per forza d'inerzia, sarebbe lentamente scivolato, indebolendosi gradatamente, danneggiando molti, pochissimi beneficandone.

Qui come a Milano si fu deboli su tutta la quota, notandosi però buonissimi acquisti.

Esordirono le Manifatture pellami e Calzature e già diedero luogo a discrete transazioni sulle 117.

Il cambio, che a Genova segnava ieri 106 85, qui più fermo a 107 05.

Cambio ufficiale pel giorno 11 L. **107 04**

Torino. — Mercato della legna dal 2 all'8 luglio. Ecco il listino dei prezzi per miria:

Legna forte	2,300	L. 0 45 a 0 40	media	0 43 1/2
Legna dolce	1,500	L. 0 30 a 0 33	»	0 32 1/2
Carbone 1° qual.	1,500	L. 1 10 a 1 00	»	1 05
In tutto mir. 5,300.				
Fieno 1° raro		L. 0 55 a 0 60	media	0 57 1/2
» 2°		L. 0 50 a 0 50	»	0 50
Paglia		L. 0 45 a 0 40	»	0 42 1/2
In tutto mir. Fieno 3940				Paglia 1600.

Novara. — 10 luglio (Gazzetta). — *Prezzo adeguato dei bozzoli.* — Il prezzo adeguato generale dei bozzoli contrattati sulla piazza di Novara nel corrente anno è accertato e stabilito in L. 4 007 per chilogramma, e ne furono venduti chilogrammi 317,292 50.

Ripartitamente, e cioè per ogni qualità, si hanno gli adeguati seguenti:
Gialli indigeni L. 4 016.
Gialli indigeni puri L. 3 911.
Incrociati chinesi L. 4 047.
Incrociati bianco-gialli L. 3 989.

Per aderire alle istanze di molti produttori di bozzoli, i quali nelle loro contrattazioni si basarono sul bollettino formato secondo il modello degli anni scorsi, venne pubblicato l'adeguato generale dei bozzoli *gialli indigeni* che comprende anche i bozzoli *incrociati chinesi*. Negli anni venturi non si pubblicherà che il bollettino e l'adeguato relativo, composto delle tre categorie: *gialli indigeni puri, incrociati chinesi* e *incrociati bianco-gialli*.

Savigliano, 7 luglio. — Frum. al q. L. 21 44 — Granoturco 16 17.

Vino comune 1ª q. all'ettol. 45 — Farina frumento qualità al chilogrammo 0 30 — Id. granoturco 0 25 — Pane grissino, sottile 0 41 — Id. forma, seconda 0 40 — Id. forma grossa 0 35 — Id. casalingo 0 31 — Pasta di Genova 0 60 — Id. nostrana prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 45 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 20 — Olio prima qual. 2 — Id. seconda 1 80 — Id. da ardere 1 50 — Patate 0 20 — Formaggio di tarca duro 1 40 — Id. di pecora duro 1 35 — Burro prima qualità 2 — Lardo 1 60 — Uova alla dozz. 0 65 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 37 — Id. dolce 0 30 — Carbone di legna 1 15 — Fieno prima qualità 0 67.

Bra, 7 luglio. — Grano all'ettol. L. 19 75 — Meliga 11 00 — Segala 11 85 — Pane grissino, al chilogr. 0 41 — Id. lung. 0 39 — Id. casalingo 0 34 — Carne di vitello 1 31 — Id. di bue, 1 10 — Farina 1ª qual. 0 40 — Id. 2ª 0 35 — Pasta 1ª qual. 0 60 — Id. 2ª 0 50 — Formaggio 1ª qualità, 1 50 — Id. 2ª, 1 30 — Burro, 2 — Lardo, 1 60 — Uova, alla dozzina 0 65 — Fieno, al mir. 0 50 — Paglia, 0 35 — Carbone, 1 — Legna forte, 0 30 — Id. dolce 0 20.

Saluzzo, 8 luglio. — Frumento al quintale L. 23 — Meliga 17 15 — Barbariato 21 10 — Segala 20 25 — Avena 22 50 — Orzo 20 — Fave 25 25 — Fagiuoli 30 25. Castagne secche per miria 2 50 — Patate 1 10 — Fieno maggengo 0 65 — Fieno ricetta 0 55 — Paglia 0 43 — Pane di prima q. per chilo 0 37 — Id. di seconda 0 34 — Pasta prima qualità 0 65 — Id. seconda qualità 0 47 — Riso prima qualità 0 45 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 28 — Burro 1 62 — Uova alla dozz. 0 65.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (8)

GIOGO D'AMORE

ROMANZO

di BRADA

Verso quell'epoca, Riccardo le presentò, domandandole d'amarla, una sua cugina un po' più d'età di lui, per la quale egli aveva avuta sempre una vera affezione. In seguito alla morte di suo suocero, la signora di Vertheuil aveva passato qualche mese in provincia; appena di ritorno a Parigi, ella aveva subito fatto avvisare Riccardo del suo arrivo, e questi, che si rimproverava di averla un po' trascurata, subito aveva contato su Elena per riparare le omissioni passate. La signora di Vertheuil era una donna seria e tranquilla, piena di buon senso e d'indulgenza; ella non era dunque affatto offesa con Riccardo perchè, tutto dedicato a sua moglie, l'aveva lasciata un po' a parte; e si sentiva disposta, con tutto il cuore, a divenire amica di Elena.

Il signor di Vertheuil, che aveva fatto vita dissipata e galante, s'era poi ad un tratto calmato, era divenuto serio anche lui e viveva ora metodicamente, annoiandosi con rassegnazione, convinto che ciò dovesse conservarlo giovane; sua moglie e lui avevano l'un per l'altro la più calma e la meno invadente delle affezioni. Ma tale non era quella che avevano pel loro unico figlio; Alfredo era il principio e la fine di tutti i loro pensieri; la signora di Vertheuil, specialmente, non viveva, non respirava che per quel figlio. Egli aveva allora dodici anni e dacchè aveva imparato a leggere nell'alfabeto ella era stata sempre il suo ripetitore; tutto il tempo di quella buona madre era unicamente e assolutamente assorbito dal figlio; per svegliarlo con un suo bacio ella s'alzava alle sei; poi lo conduceva all'istituto, in via Madrid; poi ritornava a prenderlo, gli spiegava i suoi lavori, imparava con lui le sue lezioni; alla sera gli dava lezioni di piano e d'inglese; e la domenica, dopo il catechismo, lo faceva divertire.

Le rimaneva ben poco tempo da pensare a suo marito; perciò ella lo lasciava sbrogliarsi come poteva; ma egli non si lagnava; per un fenomeno di suggestione, ella gli aveva comunicato la sua preoccupazione costante d'Alfredo e, purchè non gli si domandasse alcun sforzo effettivo, egli era soddisfatto e trovava perfino le esagerate premure di sua moglie naturali, anzi ammirevoli. La signora di Vertheuil, per parte sua, era perfettamente convinta di compiere tutti i suoi doveri di moglie; ella non poteva neppure immaginare che si potesse trovare a ridire sul suo modo di comprendere la vita. I Vertheuil non erano ricchi; vivevano bene, ma con economia, salvo per quanto concerneva Alfredo, il quale cresceva credendo che, per lui, la Provvidenza facesse piovere, specialmente, il danaro. Non era cattivo, ma era egoista e mediocremente intelligente, vittima dell'affezione stravagante e assorbente di sua madre, che gli avrebbe reso il più gran servizio del mondo trascurandolo un poco, non ostinandosi a covarlo ora per ora e giorno e notte. Quella maniera, che molte donne hanno di perdere il loro tempo nel dettaglio infinito dell'educazione dei loro figli è forse più dannoso della frivolità la più disoccupata, perchè è causa, nel cuore dei bambini, di guasti che non si rimediano più.

La vista e la conoscenza di quell'affezione materna esaltata fu il legame immediato fra Elena e la signora di Vertheuil. I sentimenti di amore spinti al grado più estremo parevano ad Elena la sola ragione per la quale valesse la pena di vivere.

Rapidamente l'intimità si stabilì, e le visite della signora Vertheuil divennero quasi quotidiane. Con un egoismo in cosciente, le due donne parlavano continuamente dell'unico oggetto del loro amore. La signora Vertheuil aveva sempre delle lunghe storie da raccontare su suo figlio, la cui vita giornaliera era feconda d'incidenti d'ogni genere, che prendevano una importanza inaudita agli occhi di sua madre. Elena l'ascoltava con pazienza e con una specie di compassione; mentre la signora di Vertheuil non era lontana, nel suo intimo, di trovare quasi disordinata l'affezione di Elena per Riccardo ed era persuasa, del resto, dell'inferiorità di quell'amore sull'amore materno. Ella parlava qualche volta in quel senso a suo marito, il quale non la contradiva; ma, ben sovente, alla sera, fuggendo la coniugazione dei verbi latini e la seccante ripetizione delle lezioni male apprese, egli lasciava la sua casa fredda e triste, una donna che non cercava mai di piacere, e veniva a respirare un'altra atmosfera in casa Somonières. Riccardo era lieto dell'evidente ammirazione di Vertheuil per Elena e questa, che ne aveva coscienza, raddoppiava di gentilezze; e quando Vertheuil le ripeteva, scherzando: « Siete adorabile, cuginetta, e mi farete perdere la testa », ella guardava Riccardo con una gioia ingenua, in una specie di offerta d'amore di tutte le grazie che erano in lei.

III.

Il primo avvenimento che venne a turbare la vita deliziosa di Elena fu una visita a Longuefeuille. La signora di La Moussaye, apparentemente ritornata dalle sue prevenzioni, aveva, durante un breve soggiorno a Parigi, nell'estate, manifestato un affettuoso interesse a sua figlia ed a suo genero, ed aveva voluto da essi la promessa di venire a trovarla.

A quel ravvicinamento, Riccardo trovava una soddisfazione d'amor proprio; nulla era per lui più sgradevole dei malumori in famiglia. Esortò dunque Elena a mantenere la promessa alla madre e, per aggiustare le cose a suo piacimento, combinò il soggiorno di Elena a Longuefeuille pel mese di settembre, epoca in cui egli doveva andare a fare i suoi ventotto giorni da militare; accompagnò Elena a Longuefeuille, ritornando poi a prenderla, aveva anche l'economia di una villeggiatura. Elena acconsentì come avrebbe acconsentito a qualsiasi desiderio del suo Riccardo. Tuttavia ella andava senza piacere a Longuefeuille, perchè tutti i suoi ricordi d'infanzia erano tristi; il più lontano e il più vivo era quello della morte del padre, del quale, vagamente, ricordava le carezze. Lui scomparso, ella era vissuta in un ambiente d'indifferenza assoluta, e il suo cuore si stringeva al pensiero di ritornarvi, anche soltanto per qualche settimana, e, specialmente, senza Riccardo.

Ma una gioia novella, quasi dolorosa a forza d'essere intensa, era entrata nella sua vita; la sua speranza suprema si era realizzata e la prospettiva di essere madre, di mettere al mondo un figlio del suo Riccardo le pareva una felicità troppo grande per essere vera. Fu poco tempo avanti la loro partenza per la campagna che ella disse le sue speranze a suo marito; egli fu molto affettuoso e molto buono, ma senza essere certo, in fondo, di sentirsi contento. Personalmente, la paternità gli era abbastanza indifferente ed il pensiero che il figlio di Elena poteva esser non sano e robusto si presentò sgradevole alla sua mente. Ad ogni modo ella doveva aver bisogno di cure e l'occasione del soggiorno a Longuefeuille era buona, perchè la signora di La Moussaye era la persona tutta indicata per dargliene; e siccome Elena, subito, fu sofferente, lui che detestava ogni apparenza di malattia, non provò, al pensiero di lasciarla, il dispiacere che avrebbe provato se fosse stato altrimenti.

(Continua).

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.